



Agenzia Nazionale  
per l'amministrazione  
e la destinazione  
dei beni sequestrati  
e confiscati  
alla criminalità  
organizzata



# Relazione sull'attività svolta Biennio 2017-2018

(Articolo 112, comma 1, Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)



Agenzia Nazionale  
per l'amministrazione  
e la destinazione  
dei beni sequestrati  
e confiscati  
alla criminalità  
organizzata

# **Relazione sull'attività svolta**

## **Biennio 2017-2018**

(Articolo 112, comma 1, Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Roma, Dicembre 2018

Il Direttore dell'Agenzia  
Prefetto Ennio Mario Sodano



# Sommario

<b>1. Due anni in pillole</b>	5
Buone news nel biennio	5
<b>2. Gli elementi salienti del biennio</b>	7
L'Agenzia che verrà	7
Il circuito informativo	7
La destinazione dei beni immobili	8
La rete delle aziende	10
<b>3. Riforma del quadro normativo e della struttura organizzativa</b>	12
Le sedi	15
La dotazione organica l'articolazione degli uffici	15
<b>4. La rete collaborativa</b>	18
La collaborazione con le altre amministrazioni	18
Il circuito informativo dei beni confiscati	21
La strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione	26
Le linee guida sui compensi ai coadiutori dell'ANBSC	28
I nuclei di supporto delle prefetture	29
<b>5. L'amministrazione e la destinazione dei beni</b>	30
I beni immobili	37
Le aziende	38
I beni mobili registrati	41
<b>6. Dati e rilevazioni numeriche</b>	43
Premessa e nota metodologica	43
I beni immobili proposti per la destinazione nelle conferenze di servizi	43
I beni immobili destinati	47
I beni immobili in gestione	52
Top 20 beni immobili	55
Le aziende destinate	59
Le aziende in gestione	63
Top 20 aziende in gestione	65
I beni mobili registrati	67



# 1. Due anni in pillole

L'ultimo biennio è stato particolarmente importante per l'Agenzia poiché caratterizzato da alcuni eventi significativi grazie ai quali sarà possibile finalmente portare a compimento il percorso avviato oltre otto anni fa con il decreto legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla L. 31 marzo 2010, n. 50, che istituiva dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Durante gli ultimi due anni, infatti, si sono succedute una serie di innovazioni normative che hanno affinato sempre più gli strumenti a disposizione dell'Agenzia.

In quest'ambito si collocano la legge 17 ottobre 2017 n. 161, che ha riformato il Codice antimafia (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159), il decreto legge 4 ottobre 2018 n. 113 nonché l'emanazione del nuovo regolamento di organizzazione dell'Agenzia adottato con Decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 2018 n. 118.

Tra le principali novità introdotte, si evidenziano: l'ampliamento della dotazione organica dell'Agenzia da 30 a 200 unità di personale e la possibilità di bandire concorsi per il completamento della dotazione organica; una nuova organizzazione che introduce e prevede specifici uffici e competenze dedicati all'amministrazione delle aziende sequestrate e confiscate; l'introduzione di specifiche previsioni a sostegno dell'amministrazione delle aziende; l'ampliamento della platea dei soggetti ai quali è concessa la vendita dei beni immobili non richiesti dai soggetti assegnatari per il conseguimento di finalità istituzionali o sociali.

## Buone news nel biennio

Ricorrendo alle innovazioni introdotte dalla legge 161/2017 (riforma del codice antimafia) è stato possibile definire l'annosa vicenda delle tenuta di Suvignano in Toscana. In virtù delle nuove previsioni del codice Antimafia si è potuto, infatti, sbrogliare una complessa matassa di debiti e crediti fra le aziende del gruppo, tutte confiscate, e destinare l'azienda ad un ente pubblico territoriale. Fondamentale è stato poi l'apporto di istituzioni locali e nazionali, come la regione Toscana e il Ministero delle Politiche agricole, che intervenendo a supporto dei comuni interessati, ha consentito di individuare un percorso sostenibile di restituzione e fruizione della tenuta da parte del territorio.

Fra le iniziative più significative del periodo è da segnalare, ancora, l'esperienza della ex Polveriera Ciccarello a Reggio Calabria. Grazie al protocollo operativo tra l'Agenzia, la Prefettura ed il Comune è stato possibile accogliere in immobili confiscati e destinati al comune numerose famiglie che vivevano in situazioni di estremo disagio e degrado in un ex area industriale dismessa. L'accoglienza delle famiglie ha consentito lo sgombero in sicurezza dell'area e l'avvio delle attività di bonifica e riqua-

lificazione urbana del sito. L'azione sinergica delle istituzioni (Agenzia, Prefettura, Questura e Comune) si è rivelata l'arma vincente che ha consentito di risolvere una storica condizione di degrado sociale e urbano.

Ancora alla collaborazione fra le istituzioni e al coinvolgimento delle comunità si deve il successo ottenuto con la destinazione di due ville nella periferia di Roma che, grazie all'impegno della Regione, sono state destinate e poi assegnate: la prima all'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, la seconda a verde pubblico, previo abbattimento del fabbricato abusivo e vandalizzato dai precedenti proprietari, che sarà affidato alle cure del comitato di quartiere che ha partecipato alla progettazione. Si tratta di un caso particolarmente significativo di buone pratiche di collaborazione fra enti e di coinvolgimento delle comunità.

Pur nella molte difficoltà che ne caratterizzano la gestione anche per quanto riguarda le aziende confiscate sono stati conseguiti importanti risultati. Sono state avviate, infatti, alcune iniziative di sostegno finanziario e societario a favore di aziende confiscate e dei lavoratori di queste aziende. In questa casistica rientra ad esempio la vicenda del punto vendita Despar di Erice gestito da una cooperativa di sei ex lavoratori di una rilevante realtà imprenditoriale della provincia di Trapani attiva nella grande distribuzione (la 6GDO) confiscata e poi in seguito fallita. Grazie ai finanziamenti stanziati dal Ministero per lo sviluppo economico e da CFI (Cooperazione Finanza Impresa, partecipata e vigilata dal Ministero dello Sviluppo Economico) è stato possibile sviluppare lo start-up del punto vendita ospitato in locali (anch'essi confiscati) destinati al comune di Erice e da questo assegnati alla cooperativa

## 2. Gli elementi salienti del biennio

### L'Agenzia che verrà

Accanto alla gestione dei beni nel biennio 2017-2018 è stata sviluppata un'intensa e faticosa attività di supporto per la definizione degli strumenti normativi finalizzati al potenziamento della capacità amministrativa ed operativa dell'Agenzia, in primo luogo attraverso la definizione di un organico adeguato e stabile.

Molta attenzione è stata dedicata all'adozione diversi atti di regolamentazione interna propedeutici all'acquisizione di personale e che, nella fasi iniziali di vita dell'ente, non erano state adeguatamente trattate. L'Agenzia è alla vigilia di una "ripartenza" che facendo tesoro dell'esperienza e delle riflessioni maturate nelle istituzioni e nella società civile possa trarre i necessari elementi di miglioramento rispetto alle iniziali esperienze. Particolarmente significativa, in particolare, l'introduzione di una specifica previsione che apre alla possibilità, prima preclusa, di assumere una aliquota di personale tramite concorso pubblico.

Rilevante in questa fase di riorganizzazione e di "ripartenza" è stato il contributo degli Organi dell'Agenzia: Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori. Il primo attraverso una presenza costante ed affidabile dei suoi consiglieri ha consentito un'incensate attività assembleare che ha permesso di deliberare alla destinazione (come più avanti definito) migliaia di beni: immobili, veicoli, aziende nonché definire linee guida fondamentali per l'esercizio dei compiti istituzionali dell'Agenzia. Di particolare rilevanza, per la delicatezza e la mole di lavoro è stata l'attività di individuazione dei beni immobili da porre in vendita per la previsione *una tantum* contenuta nella legge di stabilità 2013 e relativa alla liquidazione dei crediti riconosciuti dall'Autorità Giudiziaria maturati in seguito all'innovazione normativa per la quale i beni confiscati non sono più aggredibili. Si è trattato di individuare una quantità di immobili che per valore potessero soddisfare il monte dei crediti vantati da innumerevoli creditori e accumulato in decine di anni di confische e che per l'Agenzia rappresentavano una massa di contenziosi che ne appesantivano l'attività amministrativa. Riguardo al Collegio dei Revisori, preziosa è stata la collaborazione e la consulenza che ha consentito di formalizzare quegli atti e quegli adempimenti amministrativi, economici ed organizzativi che consentiranno di liberare le risorse economiche e acquisire quelle professionali necessarie a innescare e sostenere la "ripartenza".

### Il circuito informativo

L'evoluzione e il consolidamento dei sistemi informativi in dotazione all'Agenzia ha rappresentato un fondamentale elemento di miglioramento del processo di amministrazione e destinazione dei beni. In particolare è da sottolineare l'impegnativo lavoro, a cura degli addetti dell'Agenzia e talvolta dei coadiutori, di censimento ed aggiornamento dei dati, informazioni e documenti concernenti i procedimenti di competenza

dell'ANBSC. Nel biennio di riferimento sono stati informatizzati i dati relativi a 27.558 tra beni mobili, registrati e non, beni immobili, aziende e beni finanziari. Si è trattato, per ognuno dei 27.558 beni di desumere le informazioni dagli atti cartacei inviati dagli uffici giudiziari e istruire il corredo informativo amministrativo, catastale, aziendale e civilistico necessario a definire la consistenza dei beni. Questo rilevante sforzo ha fin qui prodotto un prezioso patrimonio informativo che è ora a disposizione delle istituzioni e della collettività. Sono state rilasciate infatti piattaforme dedicate alle conferenze di servizi che hanno consentito agli Enti e ai partner di accedere ad apposite vetrine contenenti tutte le informazioni necessarie per la migliore cognizione degli immobili proposti per la destinazione.

Sono state, poi, approntate specifiche funzionalità che, a partire dal sito web, consentono di acquisire gran parte del patrimonio informativo riguardante i beni in gestione e destinati ivi compresi gli esiti dei monitoraggi avviati sul riutilizzo dei beni.

Tale patrimonio, così organizzato, infine, costituisce un importante contributo di conoscenza messo a disposizione di tutta la cittadinanza, perché anche attraverso la conoscenza si consolidi la condivisione di una battaglia che tutti insieme possiamo vincere e vinceremo.

## La destinazione dei beni immobili

Il biennio che si chiude ha segnato una svolta decisiva sul versante della destinazione dei beni immobili. La chiave di volta, lo strumento che ha consentito il deciso cambio di passo, è stata la conferenza di servizi telematica, resa possibile dall'enorme lavoro di informatizzazione dei dati di cui si è detto in precedenza. Con una impegnativa azione di coinvolgimento e coordinamento dei partner istituzionali, in primo luogo i nuclei di supporto presso le prefetture, le conferenze di servizi sono state sempre precedute da incontri preparatori con gli enti locali per concertare insieme alle autorità le necessarie azioni di rimozione dei vincoli e delle criticità che potessero impedire l'agevole utilizzo degli immobili proposti per la destinazione.

Dal mese di novembre 2016 ad oggi, sono state 28 le conferenze di servizi indette, 44 le province del territorio nazionale interessate, 5.328 gli immobili proposti agli Enti Locali e al Demanio per un valore complessivo di oltre 422 milioni di euro. Di questi 5.328 immobili, 1669 (circa il 30%), non avendo ricevuto nessuna manifestazione di interesse, non hanno poi trovato una destinazione. L'utilizzo dello strumento "conferenza dei servizi" e la piattaforma informatica realizzata dall'Agenzia hanno consentito di proporre per la destinazione 3.102 immobili nell'anno 2018 a fronte dei 1.924 dell'anno precedente, con un incremento del 61%. Il 2018 si candida pertanto ad essere l'anno in cui saranno stati destinati il maggior numero di beni immobili e il terzo anno nel quadriennio che vede un incremento rispetto all'anno precedente. L'incremento di destinazioni di immobili avvenuto dal 2014 in poi ha fatto sì che quasi la metà degli immobili nel tempo destinati lo sono stati nell'ultimo quadriennio.

Benché il rilevante incremento di immobili proposti per la destinazione sia senz'altro il dato più significativo di un nuovo e ormai consolidato trend, il dato forse più significativo del nuovo corso è rappresentato dal considerevole numero di immobili che, pur proposti per la loro destinazione, non sono stati oggetto di manifestazione di interesse, in sostanza non sono stati richiesti né dal Demanio né dagli Enti Locali. Un terzo, circa, degli immobili offerti, in sostanza, non viene assorbito dal territorio.

Si tratta di numeri consistenti che impongono un ripensamento strate-

gico e suggeriscono anche una diversa narrazione della “vicenda beni confiscati”. Il tema, cioè, non sarà più e in parte non è già più, quanti beni riesce l’Agenzia a restituire alla collettività per le finalità sociali o istituzionali, ma quanti beni le istituzioni e la collettività sono in grado di assorbire.

Molte sono le ragioni del fenomeno: l’impreparazione o la scarsa capacità progettuale di alcuni enti territoriali, la scarsa sensibilità di altri, la ridondanza dell’offerta che caratterizza determinate aree geografiche e che può causare una più o meno temporanea “saturazione”, nel numero niente affatto trascurabile di confische in quota parte di immobili, l’oggettiva pochezza funzionale o addirittura antieconomicità di alcuni cespiti immobiliari, l’eccessiva onerosità progettuale richiesta per l’utilizzo del bene a causa della volumetria, estensione, complessità rispetto alle capacità e alle esigenze del territorio sul quale il bene insiste.

Il risultato netto di questi fattori si traduce in uno stock residuale di immobili che, se da un lato inficia la percezione della cittadinanza della generale azione di sottrazione e restituzione alla collettività dei patrimoni criminali, da un altro lato rappresenta una zavorra amministrativa ed un costo per l’Agenzia e che tendenzialmente ne erode la capacità operativa e amministrativa. Si tratta infatti di beni destinati a rimanere in un vicolo cieco che comporta solo costi e nessun vantaggio.

Molte possono essere le azioni in grado di incidere su questo particolare aspetto, alcune organizzative ed operative, altre legislative. Per quanto riguarda le prime, senz’altro la strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, di cui si parlerà più avanti, potrà consentire attraverso l’azione di accompagnamento e di sostegno finanziario agli Enti Locali, il necessario incremento della loro capacità progettuali ed amministrative per “assorbire” al meglio il flusso, oramai costante e sostenuto, degli immobili confiscati divenuti destinabili. Riguardo poi altre misure di ampio respiro, sarebbe necessario comprendere bene il reale valore (patrimoniale o di riutilizzo) già all’atto della confisca dei patrimoni sequestrati da parte dell’Autorità Giudiziaria, affinché il trasferimento di valore patrimoniale sia effettivo evitando che, paradossalmente, la confisca si tramuti in realtà in un trasferimento di disvalore, anche economico, costituito da oneri e criticità tali da inficiarne anche il solo significato simbolico.

Il fenomeno che si è descritto è tanto più significativo se si considera che oltre al rilevante numero di immobili “non destinati per mancanza di interesse” vi è un altrettanto rilevante numero di immobili che, sebbene destinati, spesso anche a distanza di anni, non trovano ancora un riutilizzo funzionale e giacciono, perciò, destinati ma inutilizzati.

Questo è quanto sembra emergere stando ai primi raccolti in seguito all’ampia e generale verifica avviata dall’Agenzia con la collaborazione dei nuclei di supporto delle prefetture. Anche qui valgono le considerazioni svolte a proposito degli immobili non destinati, svolte più sopra, con l’aggiunta di un fenomeno talvolta riscontrabile nelle aree d’origine delle consorterie criminali. Accade infatti che amministrazioni comunali in odore di scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata richiedano l’assegnazione di tutti i beni disponibili con il solo scopo di “apparire” sensibili al tema e conquistare, nelle intenzioni, patenti di legalità.

Naturalmente, poi, questi beni vengono lasciati in condizioni di abbandono.

Un’analisi più compiuta del fenomeno sarà possibile, però, nei prossimi mesi, quando saranno disponibili i dati relativi all’ampio censimento in corso su tutto il territorio nazionale.

Sempre con riguardo agli immobili che non riescono a trovare la naturale destinazione presso lo Stato o gli Enti Locali importanti novità sono state introdotte dal DL 113/2018. In particolare è stata introdotta la possibilità, come ipotesi residuale, della vendita anche ai privati.

La vera novità, però, e costituita dalla norma, “di chiusura” diremmo, che, esperiti tutti i tentativi possibili e decorso un congruo periodo di tempo durante il quale i beni saranno sempre disponibili per gli enti e le associazioni, dispone che i beni non destinati transitino nella ordinaria gestione dell’Agenzia del Demanio per essere gestiti come tutto il restante patrimonio immobiliare erariale.

## La rete delle aziende

Il prossimo salto evolutivo che attende l’Agenzia, avendo raggiunto nell’ultimo quadriennio significativi risultati nella amministrazione e destinazione dei beni immobili, è legato principalmente ad incrementare la capacità di gestione e di rilancio produttivo delle aziende confiscate.

Il mantenimento dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell’attività delle imprese sane rappresentano i principali obiettivi che si dovranno perseguire. A tal proposito, oltre alle misure legislative e di sostegno finanziario introdotte a favore delle aziende sequestrate e confiscate e alla professionalizzazione dell’Agenzia, nel biennio appena trascorso sono state gettate le basi per la costituzione di contratti di rete tra le aziende confiscate e sequestrate, aperte anche ad aziende esterne al circuito che ne vogliano supportare l’imprenditorialità. Solo così sarà possibile incentivare un circuito virtuoso che si alimenterà grazie all’integrazione orizzontale e verticale dei processi produttivi ed economici delle realtà aziendali oggetto di misure di contrasto patrimoniale da parte dell’Autorità Giudiziaria.

Nel corso del 2018 è stato avviato al riguardo lo studio di un nuovo progetto, capace di innovare profondamente il processo di amministrazione e destinazione delle aziende sequestrate e confiscate.

Il progetto si basa su due direttrici operative. La prima prevede la costituzione di una rete delle realtà aziendali sequestrate e confiscate attraverso la creazione di un albo nazionale, realizzato sulle piattaforme applicative in uso all’Agenzia, fruibile da tutti gli operatori interessati (amministratori giudiziari, Autorità giudiziaria, Prefettura, ecc.), con apposite gerarchie di accesso e visione. Le informazioni ivi contenute, costantemente aggiornate dagli stessi operatori (come, ad esempio, gli amministratori della procedura), potrà garantire un approccio sistemico alla gestione delle aziende che potranno sviluppare al contempo utili sinergie. Tale strumento di diffusione delle informazioni, associato ad adeguate policy di funzionamento impartite dall’Agenzia Nazionale, consentirà di massimizzare l’utilità complessiva del gruppo aziende confiscate e pertanto, in ultima istanza, del socio Erario dello Stato.

Sarà così possibile che un’azienda che si occupa di costruzioni edili acquisiti le relative materie prime, il calcestruzzo ad esempio, da altra realtà sequestrata e/o confiscata. Sarà possibile fronteggiare picchi di produzione assumendo lavoratori di altre aziende confiscate (con le stesse competenze), contribuendo così anche al mantenimento dei livelli occupazionali. Aziende che detengono autorizzazioni amministrative diverse e complementari potranno unirsi per partecipare in maniera più strutturata ad appalti, nonché ottenere migliori condizioni di accesso al credito. Le potenzialità di tale meccanismo sono evidenti se si pensa al numero delle aziende coinvolte (dalla fase giudiziaria a dopo la confisca definitiva) che, per stare a quelle che effettivamente svolgono attività d’impresa, ammontano a circa 500, con oltre 2.000 dipendenti.

Il modello prospettato è coerente con la previsione normativa, recentemente introdotta nel Codice Antimafia, che prevede che l'Agenzia "utilizza i flussi acquisiti attraverso il proprio sistema informativo per facilitare le collaborazioni tra amministratori giudiziari e tra coadiutori e favorire, su tutto il territorio nazionale in modo particolare per le aziende, l'instaurazione e la prosecuzione di rapporti commerciali tra le imprese sequestrate o confiscate" (art. 112, comma 4, Codice antimafia).

La seconda direttrice d'intervento, invece, tenderà a fornire strumenti maggiormente efficaci per fronteggiare le criticità, anche attraverso la creazione, dalle ceneri di altra realtà definitivamente confiscata, di una società di gestione che assicuri, sulla scorta di un apposito contratto di servizi da stipularsi con l'Agenzia, l'espletamento di alcune attività quali:

- La tenuta della contabilità e l'espletamento degli adempimenti fiscali; tale circostanza permetterà di avere dati omogenei capaci di fornire anche valori aggregati di patrimonio, indispensabili per orientare l'azione strategica di medio-lungo periodo;
- La corretta e omogenea gestione delle procedure di aggiornamento presso i Pubblici registri e di liquidazione dei patrimoni confiscati;
- La promozione e la diffusione delle best practices aziendali riguardanti società confiscate, nonché delle linee di indirizzo fornite dall'Agenzia;
- La possibilità di accedere, attraverso la partecipazione di soggetti istituzionali competenti come il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di quello dell'Istruzione, di quello dello Sviluppo Economico, di INVITALIA ecc., di ogni contributo/informazione utile al mantenimento dei livelli occupazionali e all'accesso alle politiche di sostegno al lavoro (procedure di mobilità, cassa integrazione, formazione e rimpiego dei lavoratori), da implementarsi in ogni azienda confiscata che ne necessitasse;
- La possibilità di massimizzare, in caso di destinazione alla vendita, il ritorno economico per l'Erario dello Stato attraverso la valorizzazione dei compensi immobiliari maggiormente attrattivi sul mercato.

L'art. 41-quater del Codice antimafia prevede al comma 3 che "Nella gestione dell'azienda l'amministratore giudiziario, previa autorizzazione scritta del giudice delegato, e l'Agenzia possono altresì avvalersi del supporto tecnico delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per favorire il collegamento dell'azienda sequestrata o confiscata in raggruppamenti e in reti d'impresa".

Pertanto, al fine di conseguire i risultati sopra elencati, è stato individuato l'istituto delle reti d'impresе, quale strumento giuridico economico di cooperazione tra imprese sequestrate e confiscate (ma eventualmente ad altre imprese con compiti di capacity building) avente lo scopo di accrescere individualmente e collettivamente la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato.

A testimonianza dell'importanza annessa al tema "aziende confiscate" e dell'impegno che l'Agenzia intende assumersi per la definizione di una politica e una strategia nuove di gestione delle aziende, con il D.P.R. 9 agosto 2018, n. 118 è stata introdotta per la prima volta nella struttura organizzativa dell'Agenzia, una Direzione Generale delle aziende confiscate che si affianca alla Direzione Generale beni mobili ed immobili confiscati.

### 3. Riforma del quadro normativo e della struttura organizzativa

L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) è stata istituita dal decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, con l'obiettivo di razionalizzare il sistema di gestione e di destinazione dei beni sequestrati e poi confiscati alla criminalità organizzata. Successivamente, le norme istitutive sono confluite nel Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (c.d. "Codice Antimafia"), il cui pregio è stato quello di offrire un testo normativo di riferimento in materia di contrasto alla criminalità organizzata, con particolare attenzione per la disciplina di amministrazione e di destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Nel prosieguo l'impianto codicistico è stato oggetto di reiterati interventi di modifica ed integrazione nell'ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente l'azione della Autorità Giudiziaria e dell'Agenzia, nella consapevolezza che gli obiettivi di questa azione sono un target essenziale del sistema Paese.

Nel corso del biennio considerato, le modifiche al D.lgs. 159/2011 sono state numerose e, in due casi, di ampia portata e con riferimento sia alla struttura organizzativa dell'Agenzia sia all'amministrazione e destinazione dei beni confiscati: si tratta della legge 17 ottobre 2017, n. 161 recante "Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate" e del D.L. 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito poi con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132), recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".

La citata riforma del 2017 ha apportato incisive novità sulla struttura e le funzioni attribuite all'ANBSC. Di seguito si riportano, in estrema sintesi, i compiti istituzionali e la missione dell'Agenzia:

- a) ausilio all'autorità giudiziaria nell'amministrazione e custodia dei beni sequestrati nel corso del procedimento di prevenzione di cui al libro I, titolo III, C.A.; ausilio finalizzato a rendere possibile, sin dalla fase del sequestro, l'assegnazione provvisoria dei beni immobili e delle aziende per fini istituzionali o sociali agli enti, alle associazioni e alle cooperative di cui all'art. 48, co. 3, C.A. ferma restando la valutazione del giudice delegato sulla modalità dell'assegnazione;
- b) ausilio all'autorità giudiziaria nell'amministrazione e custodia dei beni sequestrati nel corso dei procedimenti penali per i delit-

- ti di cui agli artt. 51, co. 3-bis, del codice di procedura penale e 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni; ausilio svolto al fine di rendere possibile, sin dalla fase del sequestro, l'assegnazione provvisoria dei beni immobili e delle aziende per fini istituzionali o sociali agli enti, alle associazioni e alle cooperative di cui all'art. 48, co. 3, C.A., ferma restando la valutazione del giudice delegato sulla modalità dell'assegnazione;
- c) amministrazione e destinazione, ai sensi dell'art. 38 C.A. dei beni confiscati, dal provvedimento di confisca emesso dalla corte di appello, in esito del procedimento di prevenzione di cui al libro I, titolo III, C.A.;
- d) amministrazione, dal provvedimento di confisca emesso dalla corte di appello nonché di sequestro o confisca emesso dal giudice dell'esecuzione, e destinazione dei beni confiscati, per i delitti di cui agli artt. 51, co. 3-bis, del codice di procedura penale e 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni, nonché dei beni definitivamente confiscati dal giudice dell'esecuzione;
- e) acquisizione, attraverso il proprio sistema informativo, dei flussi informativi necessari: dati, documenti e informazioni oggetto di flusso di scambio, in modalità bidirezionale, con il sistema informativo del Ministero della giustizia, dell'autorità giudiziaria, con le banche dati e i sistemi informativi delle prefetture-uffici territoriali del Governo, degli enti territoriali, delle società Equitalia ed Equitalia Giustizia, delle agenzie fiscali e con gli amministratori giudiziari;
- f) acquisizione, in particolare, dei dati relativi ai beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata nel corso dei procedimenti penali e di prevenzione, nonché le informazioni relative allo stato dei procedimenti di sequestro e confisca;
- g) verifica dello stato dei beni nei citati procedimenti, accertamento della consistenza, della destinazione e dell'utilizzo dei beni;
- h) programmazione dell'assegnazione e della destinazione dei beni confiscati; analisi dei dati acquisiti, nonché delle criticità relative alla fase di assegnazione e destinazione;
- i) adozione di iniziative e di provvedimenti necessari per la tempestiva assegnazione e destinazione dei beni confiscati, anche attraverso la nomina, ove necessario, di commissari ad acta;
- j) facilitazione delle collaborazioni tra amministratori giudiziari e tra coadiutori e favorire, su tutto il territorio nazionale in modo particolare per le aziende, le sinergie tra le imprese sequestrate o confiscate;
- k) predisposizione di meccanismi di intervento per effettuare, ove richiesto, l'analisi aziendale e verificare la possibilità di prosecuzione o ripresa dell'attività imprenditoriale ovvero avviare procedure di liquidazione o di ristrutturazione del debito;
- l) stipula di protocolli di intesa per l'individuazione di professionalità necessarie per la prosecuzione o la ripresa dell'attività d'impresa anche avvalendosi dei nuclei territoriali di supporto istituiti presso le prefetture-uffici territoriali del Governo;
- m) predisposizione di protocolli operativi su base nazionale per concordare con l'Associazione bancaria italiana (ABI) e con la Banca d'Italia modalità di rinegoziazione dei rapporti bancari già in essere con le aziende sequestrate o confiscate;

- n) richiesta di modifica della destinazione d'uso del bene confiscato, in funzione della valorizzazione dello stesso o del suo utilizzo per finalità istituzionali o sociali, anche in deroga agli strumenti urbanistici.

La riforma del 2017, inoltre, ha previsto un significativo incremento della dotazione organica da 30 a 200 unità, una nuova composizione del Consiglio direttivo, un nuovo Organo - il Comitato consultivo di indirizzo - un ruolo rafforzato per i Nuclei di supporto presso le Prefetture e disposizioni volte a rafforzare la capacità di azione nel settore aziendale, anche favorendo l'instaurazione e prosecuzione di rapporti commerciali tra imprese oggetto di sequestro e confisca. Conseguentemente, è stata prevista anche l'emanazione dei nuovi regolamenti che, nel dare attuazione al nuovo quadro delle funzioni, sono tesi a detteranno la nuova disciplina secondaria dell'Agenzia. In quest'ambito, all'esito di una complessa attività cui l'Agenzia ha concorso intensamente, è stato emanato il D.P.R. 9 agosto 2018, n. 118, "Regolamento recante la disciplina sull'organizzazione e la dotazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ai sensi dell'articolo 113, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159". Il nuovo regolamento di organizzazione - entrato in vigore il 31 ottobre c.a. - è strumento essenziale per adeguare gli assetti dell'Agenzia alle nuove norme e consente di superare il vuoto protrattosi per ben 5 anni da quando la L. 228/2012 aveva previsto la modifica del preesistente D.P.R. 235/2011.

Ancora con riferimento all'attività regolamentare, per quanto concerne il nuovo regolamento di cui all'art. 113, comma 1, lett. b), del codice antimafia, già in corso di predisposizione, si reputa necessario attendere la pubblicazione del nuovo Regolamento di contabilità generale, sostitutivo dell'attuale D.P.R. 97/2003, il cui perfezionamento risulterebbe imminente, mentre, riguardo al regolamento di cui alla successiva lett. c), sono state avviate attività volte alla costituzione di un tavolo interministeriale allo scopo di pervenire ad una incisiva concertazione anche operativa finalizzata a rendere la nuova disciplina dei flussi informativi con l'Autorità Giudiziaria un reale strumento di efficace attuazione delle norme primarie di settore.

Con il D.L. 113/2018 sono state tra l'altro rimodulate alcune delle previsioni in tema di destinazione, in un'ottica di razionalizzazione e miglior efficacia della disciplina. In quest'ambito si collocano le innovazioni in materia di vendita di immobili - attività che mantiene la connotazione di opzione subordinata, ma diventa concretamente praticabile per gli immobili che nessun ente abbia chiesto in destinazione - e la possibilità di destinare immobili agli enti che ne facciano richiesta per incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica. Sempre il medesimo D.L. codifica le procedure di destinazione dei beni mobili anche registrati; introduce una fondamentale norma di chiusura del sistema stabilendo che gli immobili indestinabili e invendibili transitino alla gestione del Demanio; detta una più compiuta disciplina per i beni confiscati in quota indivisa.

L'aspetto però forse più significativo, almeno per quanto riguarda il consolidamento strutturale e organizzativo dell'Agenzia, sta in una serie norme contenute del DL 113/2018 che consentiranno di superare criticità che hanno finora impedito all'Agenzia di fare il deciso passo avanti e che avrebbero vanificato l'adeguamento dell'organico previsto dalla riforma del 2017. E' prevista, inoltre, una mirata deroga temporanea a norme di contenimento della spesa la cui drastica applicazione ha a lungo congelato una serie di previsioni normative speciali ed ha bloccato la fase di

start up che, dopo l'istituzione dell'ente, avrebbe dovuto assicurarne la miglior strutturazione.

Focalizzando l'attenzione sulla struttura organizzativa dell'Agenzia, vale la pena di sintetizzarne la fisionomia prevista alla luce dei richiamati interventi normativi, del citato d.P.R. 118/2018 e dei provvedimenti discendenti già adottati.

Nel premettere che si tratta di un percorso appena avviato e, dunque, di assetti in divenire, giova evidenziare che nel corso del 2018 sono state avviate e portate a compimento una serie di iniziative prodromiche all'adeguamento della nuova struttura organizzativa che saranno indicate nel dettaglio delle distinte tematiche.

## Le sedi

Sede principale a Roma e fino a 4 sedi secondarie che, in atto, coincidono con quelle già istituite a Milano, Napoli, Reggio Calabria e Palermo. Sotto il profilo logistico sono stati già individuati, tra i beni in confisca definitiva, gli immobili destinati ad ospitare le nuove sedi di Roma e Milano (gli immobili attualmente in uso risultano insufficienti e già saturi) e la nuova sede di Reggio Calabria (gli attuali locali sono in comodato dal Comune). Tali beni sono già stati destinati allo specifico scopo e sono in corso le azioni necessarie per l'adeguamento all'uso istituzionale.

In particolare, per quanto concerne la nuova sede di Roma sono già stati avviati preliminari contatti con il Provveditorato OO.PP. competente: tuttavia, attesa la tempistica per il completamento degli interventi e considerato che le limitatissime dimensioni della sede attuale costituisce un freno allo sviluppo delle attività previste nella sede principale dell'Agenzia, è stato intanto acquisito, in comodato d'uso gratuito dal Tribunale di Roma, un immobile in confisca di 1° grado che, per la vicinanza alla sede attuale, si presta all'utile ampliamento degli spazi lavorativi: si è proceduto inoltre ad allestirlo ed è già in corso d'utilizzo. Altre analoghe opzioni sono state e saranno valutate al fine di avviare tempestivamente le attività previste presso la sede principale all'esito della complessa riorganizzazione in corso.

## La dotazione organica l'articolazione degli uffici

La dotazione organica passa da 30 unità, inclusi 1 dirigente di prima fascia e 4 di seconda fascia, a 200, inclusi 4 dirigenti di prima fascia e 15 di seconda, come evidenziato nella tabella che segue.

Qualifica	Unità ex DPR 235/2011	Unità ex DPR 118/2018
Dirigenti generali	1	4
Dirigenti di seconda fascia	4	15
Personale area terza	19	134
Personale area seconda	6	47
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>200</b>

Tabella A - Dotazioni organiche previste dai regolamenti di organizzazione dell'Agenzia

Parallelamente viene prevista una nuova articolazione degli uffici dirigenziali, significativamente adeguata alla complessità e specificità dei compiti istituzionali dell'Agenzia. In forza del d.P.R. 118/2018 e dell'atto organizzativo di secondo livello adottato ai sensi dell'art. 4, comma 2 del

citato d.P.R. con provvedimento prot. n. 47256 del 29 ottobre 2018, il nuovo assetto dell'ANBSC può essere graficamente sintetizzato come segue.

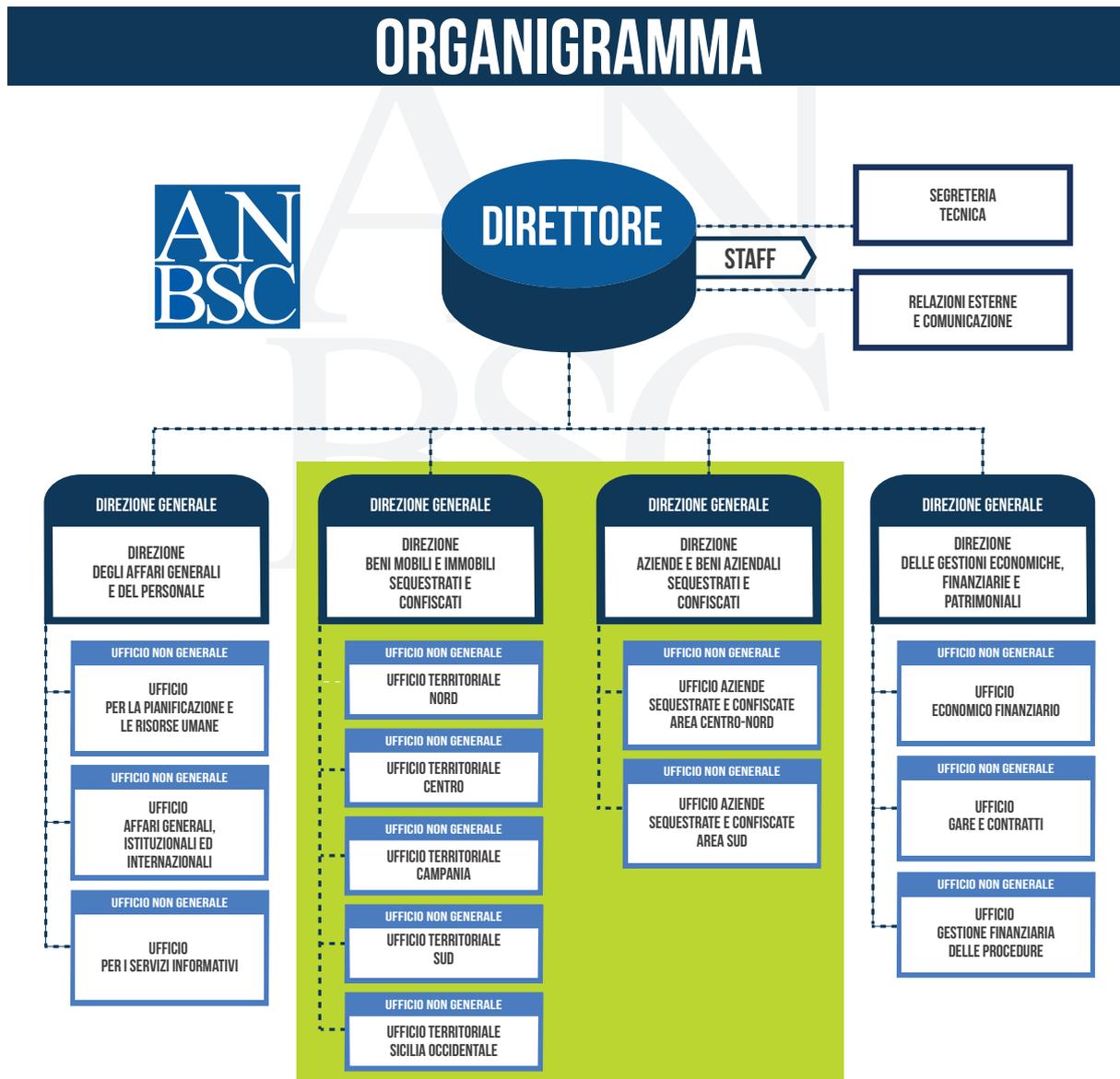


Figura 1 - Organigramma Agenzia delineato dal DPR 118/2018

L'effettivo adeguamento alla nuova dotazione organica è disciplinato, oltre che ai sensi del D.lgs. 165/2001, nelle norme primarie e secondarie sopra richiamate che stabiliscono che si proceda all'inquadramento del personale in servizio alla data di entrata in vigore della L.161/2017 che sia in possesso di professionalità specifiche ed adeguate; al reclutamento tramite mobilità di personale in possesso di specifiche competenze e professionalità; per 70 unità di personale al reclutamento tramite procedure selettive pubbliche.

Propedeuticamente alle procedure sopra descritte, si è reso necessario completare alcune attività preliminari che nel corso degli anni passati non erano state compiute allo start-up dell'Agenzia. Si è proceduto pertanto:

- all'adozione dei profili professionali dell'Agenzia;
- all'adozione del Piano triennale dei Fabbisogni di personale 2018-

2020, reso recentemente obbligatorio;

- all'adozione, del provvedimento per l'individuazione dei criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali;
- all'adozione del provvedimento istitutivo dei ruoli dell'Agenzia;
- alla predisposizione del provvedimento previsto di inquadramento del personale.

Alla prevista struttura stabile dell'Agenzia si aggiunge, inoltre, la possibilità di istituire, nell'ambito della dotazione organica dell'Agenzia, fino ad un massimo di cinque strutture di missione temporanea di livello dirigenziale o unità di progetto non aventi natura dirigenziale, dedicate all'attuazione di progetti di durata definita.

Altre innovazioni introdotte dall'attività legislativa riguardante l'Agenzia riguardano poi la possibilità di:

- attribuire fino a 10 incarichi speciali di natura dirigenziale alle dirette dipendenze del Direttore;
- avvalersi di ulteriori unità di personale non dirigenziale in comando, distacco o fuori ruolo in misura non superiore a 100 unità, di cui non più di 20 appartenenti alle forze di polizia, con una disciplina e un regime economico in deroga alle statuizioni ordinarie al fine di agevolare lo sviluppo delle funzioni istituzionali;
- stipulare contratti a tempo determinato per il conferimento di incarichi di particolare specializzazione in materia di gestioni aziendali e patrimoniali;
- avvalersi di esperti e collaboratori esterni.

## 4. La rete collaborativa

È oramai definitivamente acquisito alla cognizione istituzionale, che la complessa questione della valorizzazione dei beni confiscati non è una questione che può essere affrontata da un solo ente, per quanto autorevole e munito degli adeguati mezzi. L'interdisciplinarietà della materia, la proiezione territoriale e la presenza di più autorità ed istituzioni partecipanti al generale processo di sottrazione alla criminalità dei patrimoni accumulati e loro restituzione, impongono ai vari attori di cooperare attivamente e fattivamente lungo tutto il ciclo di vita di un singolo patrimonio che, sottratto alla criminalità, viene restituito alla collettività. È pertanto vitale per l'Agenzia, per le istituzioni e per gli attori sociali, istituire una rete cooperativa che senza soluzione di continuità sostenga l'azione delle Forze dell'Ordine, dell'Autorità Giudiziaria, dell'Agenzia, degli Enti e del partenariato sociale. Questa rete può svilupparsi attraverso strategie, organi, circuiti informativi, protocolli e convenzioni tra gli attori: istituzionali, pubblici e privati. In questo biennio pertanto l'Agenzia ha continuato, e continuerà nel prosieguo, a innervare percorsi di collaborazione tra gli attori del processo globale di sottrazione e restituzione dei patrimoni criminali.

### La collaborazione con le altre amministrazioni

Anche nel biennio 2017-2018 sono proseguite le attività tese alla concertazione e stipula di accordi e protocolli di collaborazione. Diversi sono stati gli organismi con i quali l'Agenzia ha cominciato, o ha proseguito per via degli accordi già in essere, a collaborare nel corso del biennio. Per sinteticità si riportano in semplice elenco puntato i soggetti e gli obiettivi dei protocolli e delle convenzioni sottoscritte:

- Protocollo di intesa con l'Agenzia del Demanio, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Tribunale di Roma per l'assegnazione in locazione a canone calmierato di alloggi in fase di amministrazione giudiziaria e successiva eventuale assegnazione alla definitività della confisca;
- Protocollo di cooperazione con il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) che ha come obiettivo, per un verso, l'interscambio informativo tra ANBSC e AGEA allo scopo di segnalare ad AGEA le aziende ed i terreni sequestrati o confiscati per l'individuazione di eventuali posizioni ostative alla concessione delle erogazioni in agricoltura e, per un altro verso il supporto all'Agenzia riguardo a casi particolarmente complessi in materia di aziende e terreni agricoli. Il protocollo prevede altresì per l'Agenzia l'accesso al sistema agricolo nazionale (SIAN) per l'accesso a tutte le informazioni atte a sostenere l'attività di amministrazione e destinazione di beni ed aziende a vocazione agroalimentare;

- Protocollo di cooperazione con Cooperazione Finanza Impresa (CFI) dedicato alle aziende confiscate per agevolare l'accesso ai finanziamenti della c.d. legge Marcora da parte delle cooperative di lavoratori che vogliono rilevare le aziende confiscate; mappare le aziende potenzialmente beneficiarie dei citati finanziamenti; individuare, sistematizzare e promuovere i diversi finanziamenti stanziati a sostegno delle aziende sequestrate e confiscate;
- Sempre in materia di aziende confiscate, con l'unione delle Camere di commercio (Unioncamere) è in corso una complessa progettualità (finanziata a valere sul PON Legalità 2014/2020), che prevede l'interscambio informativo tra l'ANBSC ed il Sistema Camerale al fine di correttamente registrare le informazioni relative alle aziende nel Registro Imprese, per un verso, e, per un altro, sistematizzare la collezione e la fruizione dei economici e societari allo scopo di gestire al meglio le informazioni necessarie all'amministrazione, valorizzazione e destinazione delle aziende confiscate;
- Protocollo d'intesa tra la Regione Campania, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno-PON Legalità 2014-2020 e il Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio per coordinare e promuovere (assistendo nel contempo i beneficiari) l'impiego dei fondi strutturali europei FES e FESR stanziati a valere sul PON Legalità e sul POR Campania, destinati alla valorizzazione degli immobili confiscati e già destinati agli Enti Locali ed al supporto finanziario alle aziende confiscate;
- Protocollo d'intesa tra la Regione Calabria, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno-PON Legalità 2014-2020 e il Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio per coordinare e promuovere (assistendo nel contempo i beneficiari) l'impiego dei fondi strutturali europei FES e FESR stanziati a valere sul PON Legalità e sul POR Calabria, destinati alla valorizzazione degli immobili confiscati e già destinati agli Enti Locali ed al supporto finanziario alle aziende confiscate;
- Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno-PON Legalità 2014-2020 e il Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio per coordinare e promuovere (assistendo nel contempo i beneficiari) l'impiego dei fondi strutturali europei FES e FESR stanziati a valere sul PON Legalità e sul POR Puglia, destinati alla valorizzazione degli immobili confiscati e già destinati agli Enti Locali ed al supporto finanziario alle aziende confiscate;
- Protocollo d'intesa tra la Regione Sicilia, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno-PON Legalità 2014-2020 e il Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio per coordinare e promuovere (assistendo nel contempo i beneficiari) l'impiego dei fondi strutturali europei FES e FESR stanziati a valere sul PON Legalità e sul POR Sicilia, destinati alla valorizzazione degli immobili confiscati e già destinati agli Enti Locali ed al supporto finanziario alle aziende confiscate;
- Protocollo d'intesa tra la Regione Basilicata, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno-PON Legalità 2014-2020 e il Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio per coordinare e promuovere (assistendo nel contempo i beneficiari) l'impiego dei fondi strutturali europei FES e FESR stanziati a valere sul PON Legalità e sul POR Basilicata, destinati alla valorizzazione degli immobili confiscati e già destinati agli

Enti Locali ed al supporto finanziario alle aziende confiscate;

- Protocollo con il Ministero dell'Interno-PON Legalità 2014-2020 orientato a supportare l'attività di finanziamento del PON Legalità in merito al potenziamento/start-up dei nuclei di supporto delle prefetture, al rilascio in chiave Open Data del patrimonio informativo connesso alla amministrazione e destinazione dei beni confiscati, alla valorizzazione degli immobili confiscati e destinati agli Enti locali, al supporto finanziario alle aziende in confisca;
- Protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'ANCI, l'Agenzia del Demanio, finalizzato a conseguire un'efficiente gestione dei beni immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, da destinare allo svolgimento delle attività di interesse generale da parte degli enti del Terzo settore;
- Accordo di collaborazione con Regione Lombardia destinato a completare il censimento nei sistemi informativi dell'ANBSC dei beni amministrati e destinati presenti sul territorio lombardo, creare a partire dai dati catastali una geomappa di questi beni, definire e implementare un modello di governance tra l'ANBSC e gli attori Territoriali volto a favorire il più ampio impiego e reimpiego degli immobili confiscati presenti sul territorio lombardo;
- Convenzione con il Consiglio Nazionale del Notariato per l'affidamento delle procedure di vendita dei beni immobili confiscati;
- Protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'ANCI, l'Agenzia del Demanio, finalizzato a conseguire un'efficiente gestione dei beni immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, da destinare allo svolgimento delle attività di interesse generale da parte degli enti del Terzo settore
- Documento d'Intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate, condiviso anche da Prefettura di Milano, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano, Ordine degli Avvocati di Milano, Comune di Milano e Regione Lombardia;
- Protocollo d'intesa con la Prefettura, il comune e il Tribunale di Reggio Calabria per l'individuazione di soluzioni abitative temporanee tramite beni immobili confiscati e destinate, al fine di consentire la bonifica e riqualificazione dell'area, alle famiglie residenti nell'area fortemente degradata della c.d. *Polveriera Ciccarello* di Reggio Calabria
- Diversi protocolli con le università italiane per fini di ricerca, e valorizzazione delle competenze, in materia di amministrazione e destinazione dei patrimoni confiscati. Le Università che nel corso del biennio hanno stretto accordi con l'Agenzia sono l'università Federico II di Napoli, l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Palermo, l'Alma Mater di Bologna
- Protocollo d'intesa con il Tribunale, la Corte d'appello, la Procura Generale il comune di Lecce, l'Agenzia del Demanio, il locale provveditorato alla OO.PP., il Ministero della Giustizia avente per oggetto le attività da avviare e sviluppare ai fini della realizzazione del Polo della Giustizia

Sono infine in fase di finalizzazione intese per siglare accordi convenzionali con:

- l'Agenzia del demanio al fine di garantire all'Agenzia i necessari servizi di gestione immobiliare relativi agli immobili mantenuti

per l'autofinanziamento dell'ANBSC e destinati a fine di lucro ai sensi dell'art. 48 comma 3 lettera b)

- Consap s.p.a. per le attività di vendita delle aziende confiscate e destinate alla vendita

## Il circuito informativo dei beni confiscati

Il Codice Antimafia dà grande rilievo alla necessità di informatizzare i dati relativi ai patrimoni sottratti alla criminalità organizzata. Nel complesso, attraverso le specifiche previsioni nel Codice Antimafia di un Sistema Informativo dell'Agenzia e attraverso la previsione di un regolamento ad hoc concernente i flussi informativi tra l'Agenzia e l'Autorità Giudiziaria, il legislatore ha disposto un disegno d'insieme teso a costituire un esteso bacino informativo ed informatizzato che consenta, per un verso, la conoscenza della consistenza dei patrimoni confiscati e, per altro verso, la fruizione diffusa dei dati relativi ai patrimoni aggrediti.

La profonda consapevolezza sulla necessità di dotare l'ANBSC e i suoi partner amministrativi di un ecosistema informativo cooperante ha portato allo stanziamento sul bilancio previsionale 2018-2020 dell'Agenzia di poco meno di 6.000.000 di euro per dotarsi, anche attraverso la continua manutenzione ed evoluzione degli applicativi già realizzati, di tutto l'occorrente per una piena e totale gestione informatizzata dei patrimoni confiscati e restituiti alla collettività.

Allo stato, la previsione del legislatore è attuata in parte e limitatamente alla costituzione del sistema informativo dell'Agenzia, che, a seguito delle successive iniziative progettuali che hanno permesso di realizzare gli applicativi ReGIO e la sua controparte di collaborazione web denominata Open ReGIO, vede l'Agenzia in qualità di realizzatore e detentore di un rilevante patrimonio informativo riferibile a procedimenti giudiziari e beni confiscati in amministrazione, destinati e monitorati nel loro utilizzo post destinazione.

Riguardo invece alla previsione di interscambi informativi tra istituzioni dello Stato ed in particolare con l'Autorità giudiziaria, la situazione non si è evoluta, come già registrato dalla deliberazione della Corte dei Conti n. 5/2016/G del 23 giugno 2016 intitolata "L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e l'attività dell'Agenzia nazionale (Anbsc)" alla quale si rimanda per ogni eventuale approfondimento al capitolo relativo alle banche dati e ai flussi informativi e come riportato nella precedente relazione di questa ANBSC (relativa al biennio 2015-2016). In seguito, la stessa Corte con deliberazione n. 7/2018/G del 4 aprile 2018 sugli esiti delle attività di controllo svolte nel 2016 non ha registrato profili di cambiamento.

Nel corso del primo trimestre del 2017, all'approssimarsi del previsto avvio in esercizio del sistema SIT.MP, sistema gestionale delle misure di prevenzione, si sono tenute alcune sessioni di test congiunte tra ANBSC e la Direzione Generale per i sistemi Informativi del Ministero della Giustizia al fine di verificare il funzionamento dell'interscambio informativo, tra il sistema ReGIO e la banca dati centrale istituita presso il Ministero della Giustizia con il D.M. 28 marzo 1997 per la raccolta e conservazione dei dati relativi ai beni sequestrati e confiscati. Tali test hanno avuto nel complesso un esito positivo seppure, per alcuni aspetti, sono stati registrati ambiti da sottoporre a miglioramento. A seguito dei test non sono pervenute notizie di ulteriori particolari riguardanti l'effettivo avvio in esercizio del flusso informativo.

Tutto ciò premesso, nel corso del biennio in riferimento, sono continuate le intense attività di censimento e informatizzazione dei procedimenti

giudiziari - e loro provvedimenti connessi - a partire dagli atti cartacei, nel sistema informativo dell'Agenzia. Tale attività di censimento e soprattutto di imputazione ha riguardato 27.558 beni tra mobili registrati e non, immobili, aziende e beni finanziari, comportando impegno e onerosità inevitabilmente a scapito di altre attività di competenza dell'Agenzia. Questo dato deve fare riflettere l'intera platea istituzionale per la sua evidente anti economicità e sostanziale inefficacia complessiva; se per un verso, infatti, un'Amministrazione dello Stato ha svolto un gravoso compito lavorativo di censimento ed imputazione presumibilmente duplicato rispetto ad analoga attività svolta negli uffici giudiziari, per altro verso il risultato ottenuto dall'Agenzia, non essendo allo stato condivisibile con altri soggetti come ad esempio la stessa Autorità Giudiziaria, non lo rende né fruibile al complessivo dispositivo nazionale di aggressione e restituzione alla collettività dei patrimoni illegalmente accumulati né ne assicura comunque la completezza.

Proseguendo con il confronto di quanto realizzato ed illustrato nella relazione relativa al biennio 2015-2016, l'Agenzia ha continuato ad estendere l'utilizzo della piattaforma collaborativa web Open ReGIO tra i partner dell'ANBSC a vario titolo coinvolti ed interessati all'azione amministrativa di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. La piattaforma telematica Open ReGIO è stata progettata, ad integrazione delle funzionalità del sottostante sistema ReGIO, da risorse interne all'ANBSC a supporto di un rapporto nuovo e diretto con i Coadiutori, le Prefetture, l'Agenzia del Demanio, gli Enti locali, il mondo delle Associazioni. L'accesso ai dati, secondo i vari livelli di sicurezza predisposti in relazione alle caratteristiche dell'utente, è regolamentato da apposito Disciplinaire di Funzionamento sottoposto all'attenzione dell'AgID e del Garante per la protezione dei dati personali. La piattaforma si inquadra nel processo più generale di semplificazione della pubblica amministrazione, che impone l'adozione di comunicazioni per via telematica, la cooperazione tra Amministrazioni mediante scambio di dati e informazioni in modalità digitale, nonché risponde alla necessità di trasparenza e accessibilità, anche da parte dell'utente esterno, dei processi amministrativi messi in atto. L'uso di una piattaforma collaborativa tra gli attori consente infatti di:

1. migliorare la circolarità delle informazioni tra tutti i soggetti a vario titolo interessati al processo di destinazione dei beni confiscati: coadiutori, Consiglio Direttivo, Nuclei di supporto presso le Prefetture, Agenzia del Demanio, Comuni, Pubbliche amministrazioni, Associazioni, privati;
2. migliorare la sinergia tra i coadiutori e l'ANBSC tramite l'acquisizione mediante il software di ogni informazione utile al processo decisionale veicolata tramite schemi standard;
3. migliorare la trasparenza delle informazioni: nella Home page del sistema, ad accesso libero, è presente la sezione pubblica "Infoweb beni in gestione e destinati" che permette di conoscere in tempo reale i beni assunti in gestione e quelli destinati, con indicazione di elementi di dettaglio compatibili con le policy di tutela dei dati personali.

Al fine di facilitare il processo decisionale delle P.A. interessate e del Consiglio direttivo, il sistema struttura ed organizza una pluralità di informazioni analitiche e documentali in schede informative dettagliate. Sono stati inventariati sulla piattaforma, dalla seconda metà del 2016, gli oltre 3.700 procedimenti giudiziari allo stato in gestione, ossia quelli che comportano una competenza diretta dell'ANBSC nell'amministrazione dei beni al fine della loro destinazione (2.873 procedimenti di prevenzione

e 900 penali). Tali procedimenti riportano dati analitici e documentali come ad esempio gli atti giudiziari nei vari gradi di giudizio, relazioni dell'amministratore giudiziario ex artt. 36 e 41 C.A., rendiconti di gestione e provvedimenti concernenti la verifica dei crediti. Per dare un'idea della dimensione del descritto patrimonio conoscitivo, nella tabella che segue sono riportati i dati relativi ai procedimenti giudiziari censiti nei sistemi informativi dell'Agenzia.

Tipologia procedimento	Area	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
<b>Prevenzione</b>		<b>89</b>	<b>193</b>	<b>316</b>	<b>818</b>	<b>347</b>	<b>398</b>	<b>339</b>	<b>293</b>	<b>80</b>	<b>2.873</b>
	Calabria	5	28	37	87	42	68	57	33	9	366
	Campania	60	33	65	44	34	39	28	36	12	351
	Centro Italia	4	23	21	42	44	56	38	39	10	277
	Nord Italia	11	37	98	126	61	88	58	69	20	568
	Puglia	1	10	23	90	30	40	33	27	2	256
	Sicilia Orient.	2	18	12	89	50	44	39	33	13	300
	Sicilia Occ.	6	44	60	340	86	63	86	56	14	755
<b>Penale</b>		<b>43</b>	<b>72</b>	<b>77</b>	<b>227</b>	<b>73</b>	<b>94</b>	<b>124</b>	<b>129</b>	<b>61</b>	<b>900</b>
	Calabria	1	10	18	31	17	12	15	17	6	127
	Campania	18	8	14	7	8	21	20	30	11	137
	Centro Italia	5	10	6	32	13	9	23	21	9	128
	Nord Italia	16	34	23	72	20	38	50	48	30	331
	Puglia			5	29	5	1	3	4		47
	Sicilia Orient.	1	6	2	24	4	5	6	1	2	51
	Sicilia Occ.	2	4	9	32	6	8	7	8	3	79
<b>Totale complessivo</b>		<b>132</b>	<b>265</b>	<b>393</b>	<b>1045</b>	<b>420</b>	<b>492</b>	<b>463</b>	<b>422</b>	<b>141</b>	<b>3.773</b>

Tabella B - Procedure in gestione alla data del 31 ottobre 2018.

Dati rilevabili da infoweb beni confiscati. Per il 2018 il dato è da considerare non definitivo atteso che sono in fase di censimento ancora 125 procedure in quanto non ancora disponibili gli atti dei vari gradi di giudizio e le relazioni ex articolo 36 e 41 C.A.

Allo stato, il patrimonio informativo consiste in evidenze documentali e informazioni analitiche relative a 65.502 beni confiscati e/o sequestrati nell'ambito delle predette procedure ablativo censite sulla stessa piattaforma. I dati sono da ritenere comunque non consolidati essendo ancora in corso le attività di implementazione del sistema. Degli oltre 65.000 beni, 27.558 sono stati inventariati nella piattaforma a cura del personale ANBSC e con l'ausilio dei coadiutori, inserendo tutti i dati analitici desunti dalla mera lettura e interpretazione degli atti giudiziari cartacei: dati identificativi propri della specifica tipologia del bene, valore stima o CTU, dimensione, stato di conservazione, vincoli o gravami. I restanti, circa 38.000, provenivano dal sistema ReGIO e avevano origine dai pregressi dati dell'Agenzia del Demanio o dalle comunicazioni telematiche provenienti dal sistema SIPPI del Ministero della Giustizia, predecessore del citato SIT.MP. Per 7.353 immobili sono state immesse anche tutte le relative informazioni documentali, quali visure catastali e certificazione ipotecaria, estratti di mappa, geolocalizzazione, documentazione urbanistica ove disponibile, rilievi fotografici.

Anno Presa in Carico Procedura	Aziende	Finanziari	Immobili	Mobili	Mobili registrati	Totale complessivo
2010	265	370	1.824	92	706	3.257
2011	321	677	1.518	199	993	3.708
2012	386	957	2.349	180	2.870	6.742
2013*	1.151	3.258	9.072	1.512	4.526	1.9519
2014	626	1.642	3.561	205	1.784	7.818
2015	649	1.813	4.373	671	1.536	9.042
2016	788	1.652	4.776	231	1.188	8.635
2017	483	946	3.209	435	724	5.797
2018	90	229	476	37	152	984
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.759</b>	<b>11.544</b>	<b>31.158</b>	<b>3.562</b>	<b>14.479</b>	<b>65.502</b>

Tabella C- Beni inventariati nei sistemi informativi al 31 ottobre, con anno di presa in carico del procedimento giudiziario. \*nel 2013 cessa il rapporto di collaborazione con l'Agenzia del Demanio con trasferimento definitivo delle procedure gestite in collaborazione da quest' ultima. I dati del 2018 non sono ancora definitivi

Tipologia beni	2016	2017	2018	Totale complessivo
Aziende	279	1.198	293	1.770
Finanziari	883	3.237	860	4.980
Immobili	1.341	9.171	2.264	12.776
Mobili	176	2.233	304	2.713
Registrati	2.166	2.404	749	5.319
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.845</b>	<b>18.243</b>	<b>4.470</b>	<b>27.558</b>

Tabella D- Dati inventariati sulla piattaforma dagli operatori ANBSC con l'ausilio dei coadiutori.

Riguardo alla cooperazione con altre istituzioni in materia di sistemi informativi e banche dati, coerentemente, nel corso del biennio, l'Agenzia ha stipulato intese con il circuito delle Camere di Commercio, attraverso la sua rappresentanza Unioncamere, per la realizzazione di una piattaforma di interoperabilità tra l'ANBSC e il Registro Imprese. Il progetto, denominato Open Data Aziende Confiscate e realizzato da Unioncamere è finanziato dal PON Legalità 2014-2020. Il progetto prevede l'interscambio informativo tra l'ANBSC ed il sistema Camerale al fine, per un verso, di registrare correttamente le informazioni relative alle aziende confiscate nel registro imprese e, per un altro, sistematizzare la collezione e la fruizione dei dati economici e societari delle aziende confiscate a beneficio dell'Agenzia, al fine ultimo di consentire la migliore amministrazione e valorizzazione delle realtà produttive. Oltre a ciò, e da qui il nome del progetto, l'ulteriore obiettivo è la divulgazione il più possibile estesa, accurata e significativa dei dati relativi alle imprese confiscate, al fine di raggiungere la maggior platea dei soggetti civili, politici ed amministrativi, consentendo un dibattito al riguardo maggiormente consapevole. I primi dati dovrebbero essere resi disponibili nel corso del 2019.

Ulteriori iniziative verticali avvieranno le relative attività già nel 2019, come il progetto *Hermon 2*, che, coordinato e realizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e finanziato dal PON

Legalità 2014-2020 del Ministero dell'Interno, consentirà all'Agenzia di predisporre un apposito Sistema Informativo Territoriale per la gestione degli immobili. Tale sistema permetterà di geo-riferire, a partire dai dati catastali ricevuti dall'Agenzia delle Entrate, e geo-rappresentare gli immobili in gestione e destinati. L'analisi territoriale degli immobili consentirà di individuare le principali criticità o anomalie quali ad esempio irregolarità edilizie, edificazioni in zone soggette a vincolo oppure in aree del territorio a rischio idrogeologico o ambientalmente compromesse. *Hermon 2* renderà disponibile altresì, laddove consentito in base a questioni di opportunità e di salvaguardia dei dati personali, la pubblicazione in formato Open Data delle informazioni relative agli immobili confiscati.

Sempre nell'ottica di condivisione del proprio patrimonio informativo, nel corso del biennio 2017-2018 l'Agenzia ha proseguito le attività relative alla predisposizione di tecnologie e piattaforme abilitanti la pubblicazione e la diffusione di dati ed informazioni relativi alla gestione e destinazione di beni confiscati ed estratti (per quanto disponibili) dal patrimonio informativo in possesso dell'Agenzia. Al riguardo sono proseguite le attività di sviluppo della sezione "infoweb beni confiscati" del portale Open ReGIO con l'introduzione della pubblicazione delle evidenze riguardanti il monitoraggio dell'utilizzo degli immobili confiscati ed il rilascio delle informazioni con licenza Open data Italian License. Si tratta di un'anticipazione della futura predisposizione alla pubblicazione e divulgazione del proprio patrimonio informativo secondo il paradigma degli Open Data, a cui si arriverà compiutamente nel prossimo biennio, anche grazie alla collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione al 4° Action Plan dell'Open Government Partnership (OGP).

La pubblicazione e la condivisione diffusione del proprio patrimonio informativo da parte del Agenzia, ha già fatto nascere iniziative spontanee, civiche e sistematiche di monitoraggio ed osservazione dei beni confiscati. Come accennato, si ritiene non più procrastinabile né differibile la costituzione di una rete o piattaforma applicativa e collaborativa a supporto del complessivo processo e impegno nazionale di sottrazione e restituzione dei patrimoni criminali. Tale rete dovrebbe in primo luogo garantire la puntuale e perfetta tracciabilità del ciclo di vita dei patrimoni sequestrati e confiscati, a partire dalla decisione giudiziaria, passando dalla tenuta di registri amministrativi e civilistici connessi quali Registro Imprese, conservatorie varie ed altri registri pubblici, dalla mutua fruizione di archivi di competenza di altre amministrazioni o enti coinvolti quali ad esempio Equitalia giustizia, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio etc. Da tale semplice elencazione si individuano immediatamente i tre attori principali - Agenzia, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero della Giustizia – che potranno avvalersi anche del Tavolo istituito nell'ambito della Strategia Nazionale di valorizzazione dei beni confiscati, luogo principe per la concertazione di strategie ed iniziative necessarie a soddisfare la prospettata esigenza di costituzione di una reale rete informativa e collaborativa nazionale dedicata ai beni confiscati.

Chiaramente, proprio in virtù di quanto fino ad ora illustrato al riguardo, lo stanziamento finanziario e l'impegno dell'Agenzia non garantiscono il successo dell'iniziativa in assenza del necessario e complementare interesse e condivisione fattiva degli obiettivi da parte delle amministrazioni corrispondenti.

È necessario pertanto istituire una rete collaborativa istituzionale che veda in primo piano anche la galassia delle articolazioni (o partecipate e/o controllate) del MEF quali Agenzia delle Entrate (osservatorio merca-

to immobiliare, servizi catastali e pubblicistici, servizi fiscali), Equitalia Giustizia, Agenzia del Demanio. Particolare rilievo dovrà assumere poi in questa iniziativa il ministero della Giustizia in quanto responsabile del segmento del ciclo informativo dal quale originano le notizie e i dati dei beni confiscati. Al riguardo, il necessario assetto regolamentare ma soprattutto di coordinamento e monitoraggio dell'applicazione potrebbe trovare la più efficace definizione in seno all'apposito regolamento (concernente "i flussi informativi necessari per l'esercizio dei compiti attribuiti all'Agenzia nonché le modalità delle comunicazioni, da effettuarsi per via telematica, tra l'Agenzia e l'autorità giudiziaria") che ai sensi dell'art. 113, comma 1, lettera c) del Codice Antimafia e per via dell'entrata in vigore della legge 161/2017 di riforma del Codice stesso, dovrà essere adottato quanto prima in sostituzione del precedente DPR 233/2011. Nello specifico e riguardo agli aspetti di coordinamento e monitoraggio, si ritiene che tale venturo regolamento dovrebbe prevedere la presenza di un organismo, composto da rappresentanti delle diverse amministrazioni e incardinato presso una struttura di vertice dell'Amministrazione dell'Interno, con il compito di concertare ed adottare specifiche tecniche vincolanti per le amministrazioni e periodicamente presentare e pubblicare relazioni sull'avanzamento della realizzazione, sullo stato dell'arte dei meccanismi di interazione telematica tra gli attori e sui livelli di qualità e significatività delle banche dati riguardanti i beni confiscati.

Tra le ulteriori iniziative in grado di concorrere a creare un ecosistema istituzionale volto a favorire la realizzazione di tale rete cooperativa, potrebbe rientrare l'iscrizione, ad esempio, delle banche dati dei beni confiscati nell'elenco delle basi di dati di interesse nazionale previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Anche l'inserimento nel Programma Statistico Nazionale di apposite rilevazioni riguardanti la confisca e la destinazione dei patrimoni illegalmente accumulati potrebbe globalmente innalzare la completezza, l'accuratezza e la fruibilità dei dati relativi.

## La strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione

Come anticipato, la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni fiscali attraverso le politiche di coesione, ideata ed adottata ai sensi di quanto stabilito dall'art. 1, comma 611, della Legge di Bilancio 2017 (L. 11 dicembre 2016, n. 232), rappresenta uno strumento suscettibile di abilitare la rete di cooperazione istituzionale. L'iter di adozione della Strategia - predisposta dall'Agenzia in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il coinvolgimento dell'Agenzia per la coesione territoriale e dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze - ha registrato preliminarmente il parere favorevole della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ed infine, il 25 ottobre, l'approvazione definitiva del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Obiettivo generale della Strategia è favorire il massimo reimpiego da parte della società civile dei patrimoni sottratti alla criminalità attraverso il sostegno istituzionale, finanziario e progettuale alla loro valorizzazione. La strategia, avvalendosi anche delle politiche di coesione, si declina in tre obiettivi specifici:

1. rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di sottrazione, valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati;
2. politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati;
3. re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende con-

fiscate alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti.

Per ciascuno di tali obiettivi, è stato definito un set di indicatori di risultato e individuate le azioni prioritarie destinate a individuare e diffondere, anche per diretta conduzione di progetti pilota, esperienze positive. Agni azione individua amministrazioni centrali e territoriali responsabili degli strumenti programmatici, finanziari e non, utili a reperire le risorse, finanziarie e non, necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione è istituito il Tavolo di indirizzo e verifica che costituisce il presidio nazionale di indirizzo e accompagnamento con funzioni di programmazione, supporto all'attuazione e sorveglianza sul dispiegamento e avanzamento della Strategia. Il Tavolo è composto dall'ANBSC e dal Dipartimento per le politiche di coesione che lo co-presiedono, dal Ministero dell'interno, dal Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea, dall'Agenzia per la coesione territoriale. Alle attività del Tavolo possono essere chiamati a partecipare rappresentanti di altre istituzioni competenti per materia e territorio, nonché altri soggetti titolari di conoscenze di rilievo in materia di valorizzazione di beni confiscati in relazione a specifiche tematiche o criticità da affrontare.

Il Tavolo ha competenza in materia di coordinamento centrale per l'utilizzo delle risorse della politica di coesione per la valorizzazione dei beni confiscati e di verifica dell'effettiva capacità degli enti coinvolti di conseguire gli obiettivi prefissati. Fornisce indicazioni e orientamenti per migliorare l'attuazione degli interventi di valorizzazione anche attraverso l'individuazione delle misure di rimodulazione e riprogrammazione dei programmi di finanziamento in primo luogo comunitari che si dovessero rivelare necessarie. Promuove orientamenti comuni per l'attuazione degli interventi, raccoglie, organizza e condivide conoscenze di tipo pratico e strategico e verifica l'assolvimento degli impegni assunti dalle diverse autorità con la programmazione ed il grado di raggiungimento dei risultati. Da ultimo, ma non meno importante, il Tavolo costituisce un punto aggregante per le diverse realtà istituzionali e amministrative, a ben vedere la quasi totalità di esse, stante la multidisciplinarietà della materia, a vario titolo coinvolte nella generale attività di individuazione, aggressione e restituzione alla società civile, dei patrimoni illegalmente accumulati. Per l'approfondimento eventuale si rimanda alla apposita pagina del sito web dell'Agenzia raggiungibile al seguente indirizzo web: <http://www.anbsc.it/news/valorizzare-i-beni-confiscati-pronta-una-strategia-nazionale>.

La Strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati sarà un banco di prova importante per la creazione di una rete collaborativa inter istituzionale che possa sostenere sotto più punti di vista la generale azione di sottrazione e restituzione alla collettività dei patrimoni illegalmente accumulati, a partire certamente dalle dotazioni finanziarie disponibili per la valorizzazione dei beni. A tal proposito il citato Tavolo congiunto potrà, tra le altre attività, omogeneizzare sul territorio le disponibilità finanziarie dedicate alla valorizzazione dei beni, evitando sperequazioni tra zone diverse come avvenuto anche di recente, dove la presenza del PON legalità e la lungimiranza di alcune regioni del Sud Italia ha reso ampiamente disponibili risorse per questi territori, a differenza delle programmazioni di altre Regioni che, pur interessate da incidenze comparabili con aree storicamente colpite dai fenomeni criminali, che hanno lasciato completamente sguarnite tali aree. Oltre alla programmazione coordinata e condivisa delle risorse finanziarie rese disponibili per la valorizzazione dei beni (obiettivi 2 e 3 della strategia), particolare rilievo assume l'obiet-

tivo 1 con la creazione di un organismo stabile e di rango istituzionale adeguato, in cui le diverse amministrazioni ed istituzioni possano dialogare ed intraprendere percorsi di concertazione e progettazione comuni che promuovano nella percezione collettiva la questione beni confiscati da un mero adempimento di un'Agenzia, seppur nazionale, a un processo diffuso, territorialmente ed istituzionalmente.

In una reale logica sistemica, molte delle criticità e delle future necessità ed iniziative affrontate nella presente relazione troveranno il loro naturale ambito di confronto solo nel Tavolo di coordinamento previsto dalla strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati

## Le linee guida sui compensi ai coadiutori dell'ANBSC

Nell'ambito delle attività del Consiglio direttivo dell'Agenzia è stato possibile realizzare, oltre alla destinazione di migliaia di beni, un'importante attività integrativa delle disposizioni normative riguardanti l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati. In particolare, l'emanazione delle linee guida previste dall'art. 112, comma 4 del Codice antimafia, rappresenta uno dei contributi più importanti realizzato da tale organo decisionale. Nell'ambito delle predette attività, si colloca la fondamentale linea guida che disciplina le modalità di conferimento degli incarichi e i criteri di calcolo dei compensi dei coadiutori dell'Agenzia.

Ai sensi dell'art 38, comma 3, del Codice Antimafia, infatti, l'Agenzia può farsi coadiuvare da un professionista, il coadiutore, individuabile nell'amministratore giudiziario del procedimento giudiziario. Si tratta di una previsione molto rilevante nell'ottica della gestione, da parte dell'Agenzia, dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata. Se da un lato, banalmente, si tratta di una extra risorsa qualificata da annoverare nel patrimonio di competenze che l'amministrazione può mettere in campo per la migliore gestione dei patrimoni, dall'altro, in attesa della definitività della confisca e successiva destinazione dei patrimoni, rappresenta un contributo preziosissimo ad una gestione che presenti elementi di continuità con quanto fatto dall'amministrazione giudiziaria.

In assenza di uno specifico riferimento normativo in materia, si è assistito negli anni all'applicazione di criteri mutuati dalle tariffe professionali di appartenenza, ovvero da provvedimenti emanati da alcune ripartizioni della giustizia penale e di prevenzione per il pagamento degli amministratori giudiziari. La lunghezza dei tempi necessari alla liquidazione dei compensi e le incertezze riguardanti la loro quantificazione hanno determinato un generale malcontento tra i professionisti nominati quali coadiutori dell'Agenzia, nonché l'avvio di contenziosi civili volti ad ottenere il pagamento delle relative prestazioni professionali.

Al fine di superare le anzidette criticità, si è provveduto a predisporre la linea guida in argomento che presenta le seguenti principali caratteristiche:

- l'utilizzo dei principi contenuti nel dPR 7 ottobre 2015, n. 177, per la determinazione dei compensi degli amministratori giudiziari;
- l'utilizzo di un criterio di determinazione del compenso parametrato al valore del patrimonio amministrato e non alla durata dell'incarico;
- il pagamento di acconti annuali;
- l'introduzione, al fine di garantire una maggiore rotazione delle nomine, dei limiti massimi stabiliti per ogni coadiutore: dieci incarichi o 70 milioni di euro per patrimonio gestito dal medesimo professionista.

Inoltre, in attesa di un intervento legislativo e allo scopo di dotarsi del-

la più ampia condivisione sulle proprie linee guida, l'Agenzia ha avviato un dialogo con le principali organizzazioni rappresentative delle categorie professionali interessate, volto alla definizione di diritti e doveri del rapporto contrattuale da instaurare. Per tale documento, approvato in via preliminare dal Consiglio direttivo nella seduta del 5 giugno 2018, è stata avviata, pertanto, la consultazione pubblica non vincolante prevista dalla direttiva n. 2/2017 emessa il 31 maggio 2017 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica. Tale modalità risponde anche all'esigenza di rendere maggiormente proficuo il rapporto con i coadiutori che devono essere considerati come il terminale amministrativo dei processi di gestione dell'Agenzia e la chiave che potrà determinare il successo delle strategie di amministrazione dei beni per la successiva loro restituzione alla collettività. A conclusione di tale procedura pubblica sono pervenuti numerosi contributi e suggerimenti volti a migliorare l'originario testo approvato. L'approvazione definitiva del testo (auspicabilmente nel corso del 2019) garantirà un miglioramento del rapporto dell'Agenzia con i coadiutori, con effetti deflattivi anche del contenzioso civile relativo alla fase di liquidazione dei compensi.

## I nuclei di supporto delle prefetture

Approvate dal Consiglio direttivo nel corso del 2018, le linee guida per l'individuazione delle amministrazioni, degli enti e delle associazioni che partecipano alle attività dei nuclei di supporto costituiti presso le Prefetture sono previste dall'art. 112, comma 3, del Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Tale previsione segue cronologicamente le ulteriori disposizioni impartite in passato (si vedano le circolari ANBSC prott. nn. 11003 del 1° agosto 2011, 17468 del 6 dicembre 2011, 4965 del 19 marzo 2012 e 9773 del 24 maggio 2012) a tali fondamentali organi prefettizi di supporto per le attività istituzionali dell'Agenzia.

In particolare, con l'approvazione delle linee guida in parola, si è provveduto ad elencare i soggetti che potrebbero partecipare alle riunioni del Nucleo suddivisi per:

- fase del procedimento di amministrazione: giudiziaria, destinazione post confisca definitiva e monitoraggio sull'utilizzo dei beni destinati;
- tipologia di beni: immobili, aziende e beni mobili;
- attività caratterizzante legata all'iter di amministrazione, destinazione e monitoraggio dei beni sequestrati e confiscati.

L'elencazione contenuta nel testo approvato deve, tuttavia, ritenersi meramente esemplificativa e priva di carattere di tassatività e/o pretesa di esaustività. Essa fornisce un indirizzo che nella pratica dovrà necessariamente esplicitarsi nel selezionare i soggetti da coinvolgere alle singole riunioni sulla base della valutazione del migliore contributo richiesto per la risoluzione delle specifiche questioni da affrontare. L'efficacia delle azioni poste in essere dall'Agenzia in relazione alle attività di amministrazione e della destinazione dei beni sequestrati e confiscati passa inevitabilmente per il contributo fondamentale dei suddetti organi prefettizi e sulla loro capacità di governo del territorio.

## 5. L'amministrazione e la destinazione dei beni

Al fine di razionalizzare i processi di destinazione dei beni immobili in confisca definitiva, l'ANBSC ha messo a regime l'uso, dalla fine del 2016, dello strumento della Conferenza di Servizi Telematica, per raccogliere le manifestazioni d'interesse propedeutiche alla destinazione dei beni. Come detto l'intero processo è supportato e si svolge tramite la piattaforma web Open ReGIO.

Alle Conferenze di servizi vengono invitati a partecipare telematicamente i rappresentanti dell'Agenzia del Demanio per le pubbliche amministrazioni, i rappresentanti della Regione di riferimento, delle province ove esistenti, dei liberi consorzi, delle città metropolitane e dei comuni su cui insistono i beni oggetto della conferenza. Gli enti accedono ad un'area riservata e visualizzano i beni e la documentazione allegata. Lo strumento telematico ha consentito di attuare, a pochi mesi dalla loro emanazione, le più recenti disposizioni in materia di conferenza di servizi introdotte dal D.lgs. n. 127/2016, che ha modificato gli artt. 14 e segg. della legge n. 241/1990. Tutti gli enti interessati alla destinazione dei beni, accedendo all'area riservata, possono visualizzare le informazioni relative agli immobili sia di tipo analitico che documentale. Oltre alla completa disponibilità di atti ed informazioni fruibili per mezzo di uno strumento informatizzato, le conferenze vengono precedute da incontri tematici finalizzati a rimuovere possibili criticità alla fruizione dell'immobile da parte del potenziale Ente Locale destinatario.

Attraverso tale modalità, la scelta di manifestare interesse all'acquisizione dell'immobile risulta più ponderata, mentre l'incontro dei vari Enti in occasione della conferenza stessa in modalità sincrona presso la Prefettura di riferimento, alla presenza del Nucleo di supporto, comporta la possibilità di sviluppare processi sinergici di valorizzazione degli immobili secondo le necessità del territorio ed è potenzialmente in grado di rivelarsi elemento per il rafforzamento di competenze tecniche, nonché di motivazione e consapevolezza degli operatori della filiera.

L'uso della Piattaforma per la Conferenza di servizi telematica è stata certificata il 3 ottobre 2017 quale buona prassi dall'Ispettorato Generale di Amministrazione del Ministero dell'Interno che *"preso atto del carattere innovativo nell'approccio attuato di recente da codesta Agenzia con l'utilizzo da una parte delle tecnologie informatiche, dall'altra delle nuove metodologie individuate dal legislatore, nell'obiettivo di semplificare e valorizzare la destinazione a fini pubblici dei beni confiscati alla criminalità organizzata, non solo migliorando e rendendo più trasparente la comunicazione istituzionale, ma coinvolgendo gli Enti interessati all'assegnazione come stakeholder al fine di restituire al territorio la ricchezza sottratta dalla criminalità organizzata, rendendo percepibile il principio di legalità"*.

Dal mese di novembre 2016 sono state indette 28 Conferenze di Servizi

(alcune a livello regionale) al fine di acquisire le manifestazioni d'interesse propedeutiche alla destinazione degli immobili che hanno interessato Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto, coinvolgendo nelle attività di ausilio 44 Nuclei di supporto delle prefetture relative ai territori provinciali coinvolti. Gli immobili proposti per la destinazione agli aventi diritto - Demanio, Regioni, Città metropolitane e province, comuni - sono stati 5.328 immobili (302 nel 2016, 1.924 nel 2017 e 3.102 nel corso del 2018). In tutte le occasioni si è registrata una percentuale media di beni che non hanno riscosso interesse di poco superiore al 30%. Il dettaglio analitico è illustrato nella tabella K dell'ultimo capitolo, relativo ai dati.

Alcuni territori provinciali come quelli di Palermo e Reggio Calabria sono stati interessati, per l'elevato numero di beni in confisca definitiva, da più Conferenze di servizi e, nel mese di ottobre 2018, è stata indetta la prima conferenza asincrona, in cui i soggetti inviano le manifestazioni d'interesse senza che ci sia una presenza fisica all'atto della celebrazione della conferenza, che ha registrato un'analogo percentuale di mancate manifestazioni d'interesse, confermando tale strumento come modalità operativa applicabile a tutti in beni e nelle varie realtà territoriali. Le conferenze comunque indette, in modalità sincrona o asincrona, rappresentano un modello di legalità di prossimità in quanto le stesse sono precedute da riunioni operative presso le Prefetture di riferimento, con attività informative e di supporto agli Enti.

Quanto sopra è stato oggetto di riflessione riguardo alle destinazioni di beni immobili nel corso del 2017. Al netto degli immobili destinati alla vendita, infatti, sono stati mantenuti al patrimonio dell'Erario o trasferiti agli Enti locali 1.908 immobili con un incremento del 63,5% rispetto alle destinazioni effettuate, sempre al netto, delle destinazioni alla vendita, nell'anno 2016.

Tipo di destinazione e finalità	Numero beni immobili destinati
<b>Mantenimento al patrimonio dello stato</b>	<b>256</b>
Fini istituzionali	73
Ordine pubblico	2
Usi governativi	180
Usi pubblici	1
<b>Trasferimento al patrimonio degli Enti locali</b>	<b>1.652</b>
Fini istituzionali	338
Scopi sociali	1.314
<b>Vendita</b>	<b>502</b>
art.48 c.5 d.lgs. 159/2011 per mancata manifestazione d'interesse	149
Soddisfacimento dei creditori ai sensi della L. 228/2012 art. 1 commi da 194 a 206	353
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.410</b>

Tabella E- anno 2017, Ripartizione tipo destinazione e finalità degli immobili destinati

Tipo di destinazione	2016 Numero beni immobili destinati	2016 Variazione anno precedente	2017 Numero beni immobili destinati	2017 Variazione anno precedente	2018 Numero beni immobili destinati	2018 Variazione anno precedente
Mantenimento al patrimonio dello stato	157		256	63,06%	108	-57,81%
Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	1010		1.652	63,56%	1.681	1,76%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.167</b>		<b>1.908</b>	<b>63,50%</b>	<b>1.789</b>	<b>-6,24%</b>

Tabella F – variazione annuale destinazioni di immobili al netto di quelli destinati alla vendita. Per il 2018 il dato non è definitivo ed è sottostimato, dovendosi compiere ancora attività di destinazione che non sono state contabilizzate

Ancor più evidente, analizzando i dati del 2018 e ponendo l'attenzione agli immobili proposti agli Enti Locali e al Demanio per la destinazione a loro beneficio, appare la spinta che l'istituto delle conferenze di servizi ha impresso alla attività di destinazione degli immobili confiscati. A fronte di 1.924 immobili proposti nelle Conferenze di Servizi indette nell'anno 2017, 3.102 sono gli immobili proposti nelle conferenze indette nell'anno in corso si tratta di un ragguardevole incremento, pari al 61,49%.

Anno	Totale Immobili proposti per la destinazione al demanio e agli EE.LL.	Totale Immobili per i quali non è pervenuta alcuna manifestazione di interesse	Percentuale i immobili per i quali non è pervenuta alcuna manifestazione di interesse
2016	302	30	9,93%
2017	1.924	633	32,90%
2018	3.102	1.006	32,43%
<b>Totale complessivo</b>	<b>5.328</b>	<b>1.669</b>	<b>31,33%</b>

Tabella G -Immobili proposti per anno nelle conferenze di servizi

Riguardo poi alla confrontabilità dei diversi anni, per quanto riguarda le destinazioni, è da tener presente che la destinazione dell'immobile si perfeziona al completamento dell'iter amministrativo che prevede la liberazione della destinazione del Consiglio direttivo dell'ANBSC e l'approntamento del decreto direttoriale. In tal senso, stante l'anticipo con il quale questa relazione viene redatta rispetto alla chiusura dell'anno, il dato delle destinazioni per l'anno 2018 risulta per ovvie ragioni incompleto e sottostimato. Si stima che, in questo ultimo bimestre dell'anno, verranno destinati circa ulteriori 400 beni, portando il dato delle destinazioni di beni immobili per l'anno 2018 (sempre al netto degli immobili posti in vendita) a circa poco più di 2.100 con un incremento del 10% rispetto all'anno 2017 stabilendo così il nuovo record annuale degli immobili destinati alla collettività.

Attualmente le destinazioni di beni immobili per l'anno 2018 vedono la seguente ripartizione per tipologia e finalità.

Tipo di destinazione e finalità	Numero beni immobili destinati
<b>Mantenimento al patrimonio dello stato</b>	<b>108</b>
Fini istituzionali	77
Giustizia	1
Usi governativi	30
Trasferimento al patrimonio degli Enti locali	1.641
<b>Fini istituzionali</b>	<b>400</b>
Recupero tossicodipendenti	1
Scopi sociali	1.240
<b>Vendita</b>	<b>92</b>
art.48 c.5 d.lgs. 159/2011 per mancata manifestazione d'interesse	14
Soddisfacimento dei creditori ai sensi della L. 228/2012 art. 1 commi da 194 a 206	78
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.841</b>

Tabella H - anno 2018, Ripartizione per tipo destinazione e finalità degli immobili destinati

L'andamento annuale degli immobili destinati al demanio e agli Enti locali vede pertanto crescere ancora i risultati positivi di anno in anno.

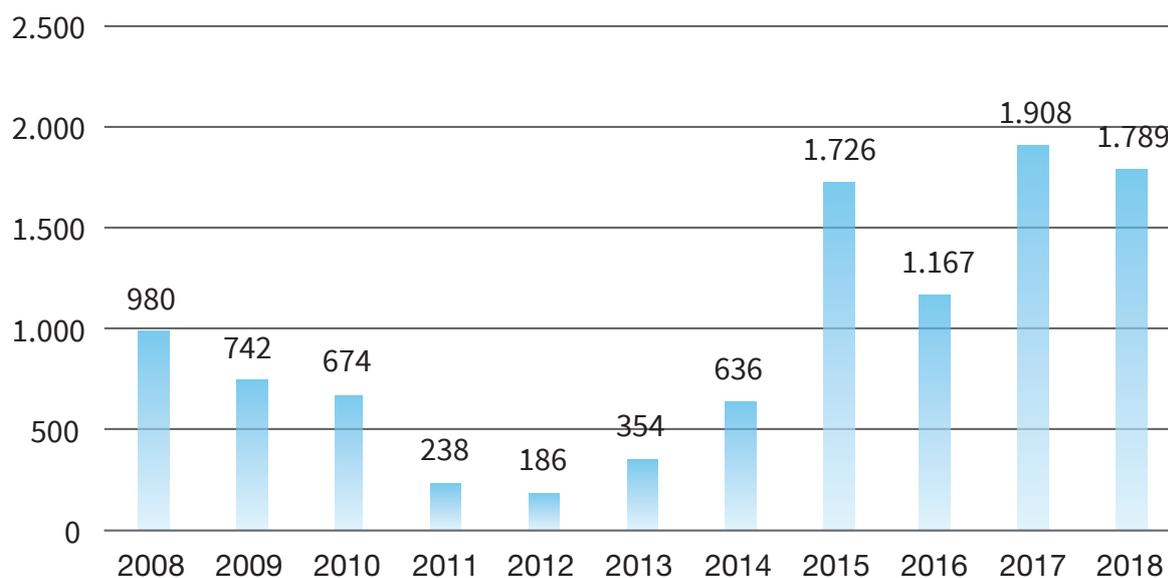


Grafico 1 - Andamento annuale delle destinazioni di immobili allo Stato e agli Enti Locali.

\* il dato per l'anno 2018 è incompleto, il valore più probabile è pari a 2.100

Gli Enti individuati dall'articolo 48, 3° comma, del Codice Antimafia come possibili destinatari degli immobili confiscati costituiscono il tramite per la restituzione alla pubblica fruizione di quanto economicamente sottratto alla criminalità, almeno per quanto riguarda i patrimoni immobiliari. È di tutta evidenza che tale competenza comporta un notevole impegno di risorse in particolare da parte degli Enti locali, spesso comuni di piccole dimensioni, poco attrezzati di risorse tecniche ed economiche interne, e che operano in contesti territoriali poveri dal punto di vista economico e associativo, costretti a rifunzionalizzare, in base alle esigenze del territorio, beni nati per altre finalità e a gestire le articolate procedure di assegnazione degli stessi.

Al di là del supporto progettuale e finanziario che è possibile accordare agli Enti (come evidenziato in altre parti della presente relazione), la legge n. 161/2017 ha previsto una norma di “soccorso” al sistema aggiungendo all’art. 48 comma 3 la lettera c-bis che sancisce che gli immobili sono: *“assegnati, a titolo gratuito, direttamente dall’Agenzia agli enti o alle associazioni indicati alla lettera c), in deroga a quanto previsto dall’articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sulla base di apposita convenzione nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, ove risulti evidente la loro destinazione sociale secondo criteri stabiliti dal Consiglio direttivo dell’Agenzia”*. Nel caso poi in cui nessun Ente o associazione richiedesse l’assegnazione diretta del bene, sarà esperito, in via residuale, il tentativo di vendita ai sensi dell’articolo 48, comma 5 del Codice Antimafia che, per effetto del citato D.L. 4 ottobre 2018, n.113, già convertito con modificazioni, vede diversamente disciplinata la previgente ipotesi di vendita, non escludendo i privati e introducendo la possibilità di esercitare il diritto di prelazione da parte di:

- a) cooperative edilizie costituite da personale delle Forze armate o delle Forze di polizia;
- b) enti pubblici aventi, tra le altre finalità istituzionali, anche quella dell’investimento nel settore immobiliare;
- c) associazioni di categoria che assicurano, nello specifico progetto, maggiori garanzie e utilità per il perseguimento dell’interesse pubblico;
- d) fondazioni bancarie;
- e) enti territoriali.

Sempre il citato D.L. 113, in caso di mancata vendita, ha introdotto nel codice antimafia una norma di chiusura la quale prevede che trascorsi 3 anni dall’inizio del tentativo di alienazione, la gestione dell’immobile passi all’Agenzia del Demanio.

Al fine di dare attuazione a quanto sopra rappresentato, la piattaforma informatica in dotazione all’ANBSC si arricchirà a breve di un’apposita vetrina finalizzata a raccogliere manifestazioni di interesse per l’assegnazione degli immobili ad enti ed associazioni. I soggetti interessati, in attuazione di quanto disposto dall’articolo 48, comma 3, lettera c), potranno visualizzare le informazioni d’interesse tramite un sistema di autenticazione forte ed un controllo da parte dell’ufficio degli atti costitutivi del soggetto richiedente. Sempre tramite web potrà essere inoltrata manifestazione d’interesse e il progetto per l’utilizzo che verrà sottoposto al Consiglio direttivo per l’assegnazione. In questo caso sarà l’ANBSC a curare direttamente i rapporti con gli Enti e le associazioni, stipulando le convenzioni secondo le modalità previste dal Codice Antimafia. I beni non richiesti dagli Enti verranno pubblicati su un’altra vetrina al fine di esperire il tentativo di vendita prima illustrato. Il modello a tendere del procedimento di destinazione dei beni immobili, reingegnerizzato in base alle novelle normative, è sinteticamente rappresentabile come segue nel diagramma di flusso.

## WORKFLOW DEL PROCESSO DI DESTINAZIONE DEGLI IMMOBILI

### WORKFLOW DEL PROCESSO DI DESTINAZIONE DEGLI IMMOBILI

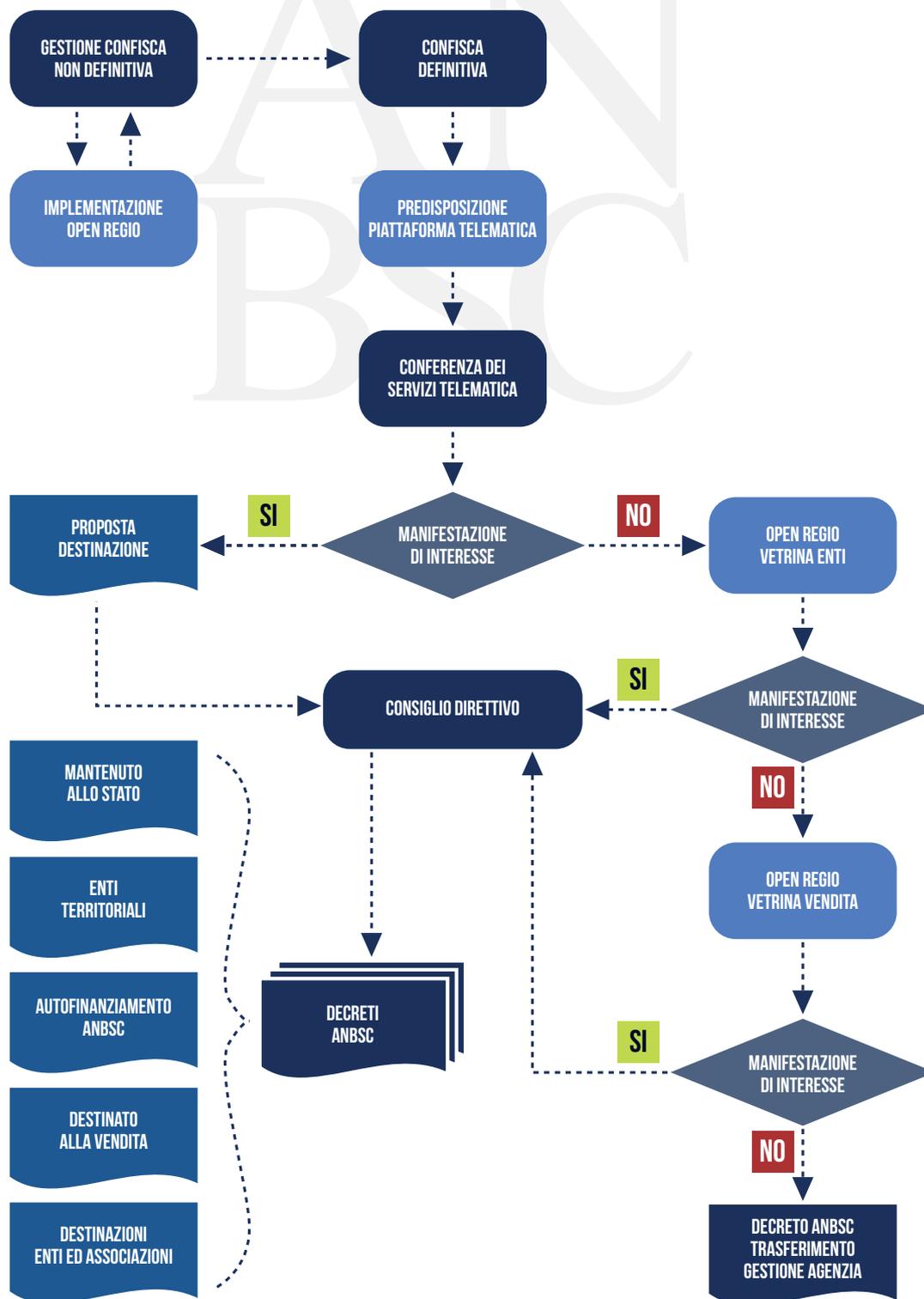


Figura 2 -Workflow del procedimento di destinazione dei beni immobili

L'ANBSC ha inoltre reingegnerizzato, grazie alla piattaforma gestionale, il sistema di verifica dell'utilizzo dei beni immobili già destinato in attuazione di quanto disposto dal Codice Antimafia, migliorando la disponibilità di dati sull'utilizzo.

Com'è noto il complesso procedimento di restituzione alla pubblica fruizione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, previsto dal Codice Antimafia, come modificato ed integrato dalla legge n. 161/2017, attribuisce agli Enti locali un ruolo strategico nella fase di assegnazione ed utilizzazione dei cespiti, prescrivendo in capo all'ANBSC e alle Prefetture, tramite i Nuclei di supporto, un compito di verifica del conforme utilizzo degli immobili alla disposta destinazione

Al riguardo si rappresenta che la piattaforma Open ReGIO, in uso anche alle Prefetture, si è arricchita di una nuova funzionalità che permette, dallo scorso mese di marzo, alla scadenza dei termini prescritti dalla legge (6 mesi ed un anno), di elaborare l'elenco dei beni oggetto di verifica, con l'indicazione del documento da acquisire. Gli elenchi vengono inviati agli Enti Locali per sollecitare l'invio di informazioni analitiche e documentali, atteso che non sempre i siti istituzionali degli Enti locali sono aggiornati con tutte le informazioni prescritte dall'articolo 48 comma 3 del C.A. Le risposte degli Enti (relazione del sindaco, determina dirigenziale, determina di giunta), vengono censite nel sistema e rese disponibili ai nuclei di supporto per le verifiche in situ. In alcuni casi i dati sono stati rilevati dai Siti istituzionali ove completi delle informazioni necessarie. La funzionalità è entrata in funzione lo scorso mese di marzo e da quella data sono state formalizzate 5.307 richieste di informazioni agli Enti (relazione sindaco e provvedimenti assegnazione).

Regione	Beni destinati Enti	Richieste relazione rappresentanti enti	Richieste agli enti dei provvedimenti di assegnazione	Risposte pervenute
Abruzzo	48		32	
Basilicata	9		2	2
Calabria	2.100	80	835	139
Campania	1.896	55	657	83
Emilia Romagna	96		38	2
Friuli Venezia Giulia	8			
Lazio	366	8	144	153
Liguria	43		10	2
Lombardia	752	2	302	115
Marche	12		1	1
Molise	2		2	
Piemonte	134		60	
Puglia	1.436	52	536	512
Sardegna	76		19	7
Sicilia	4.726	73	2.314	751
Toscana	92		12	1
Trentino Alto Adige	15		15	
Umbria	30		28	28
Valle d'Aosta	7			
Veneto	100		30	4
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.948</b>	<b>270</b>	<b>5.037</b>	<b>1.800</b>

Tabella I- Attività verifica utilizzo immobili

Più impegnativo è naturalmente il recupero della cognizione per i beni destinati nel tempo anche dall'Agenzia del Demanio. Dalle informazioni assunte per 1.800 immobili e imputate nei sistemi, 609 di questi non risultano utilizzati. Allo stato la percentuale di inutilizzo si attesterebbe pertanto sul 34%, ma potrebbe essere destinata ad aumentare atteso che il mancato riscontro da parte degli Enti può sottendere una carenza di utilizzo.

Stante l'importante aliquota di mancate risposte attestata al 59% del totale, come si evince dalla sottostante tabella, sono in corso le segnalazioni alle Prefetture degli Enti Locali che non hanno riscontrato le richieste di informazioni sull'utilizzo degli immobili trasferiti al loro patrimonio, le cui risposte saranno fondamentali per qualsiasi compiuta riflessione sul fenomeno e sugli eventuali correttivi applicabili.

Regione	Beni destinati Enti Locali	Risposte Pervenute	Non utilizzo
Abruzzo	48		
Basilicata	9	2	1
Calabria	2.100	139	51
Campania	1.896	83	
Emilia Romagna	96	2	
Friuli Venezia Giulia	8		
Lazio	366	153	
Liguria	43	2	2
Lombardia	752	115	11
Marche	12	1	
Molise	2		
Piemonte	134		
Puglia	1.436	512	251
Sardegna	76	7	
Sicilia	4.726	751	293
Toscana	92	1	
Trentino Alto Adige	15		
Umbria	30	28	
Valle d'Aosta	7		
Veneto	100	4	
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.948</b>	<b>1.800</b>	<b>609</b>

Tabella J - Dati utilizzo immobili in relazione alla verifica

## A proposito della vendita degli immobili

A chiusura di questa analisi dedicata agli immobili di cui non si riesce ad imprimere una destinazione agli Enti e allo Stato per usi governativi, vale forse la pena sottolineare qualche elemento di informazione relativo alle previsioni di legge relative alla vendita dei beni, ai fini della comprensione quanto più estesa del complesso meccanismo istituzionale, giudiziario ed amministrativo di sottrazione e restituzione dei patrimoni criminali. L'istituto della vendita dei beni confiscati è presente in più punti del Codice Antimafia, già dalla sua iniziale versione del 2011. È prevista la vendita infatti delle aziende, e dei beni mobili, registrati e non, quale

loro naturale destinazione. L'Agenzia ricorrentemente impiega questa possibilità specialmente nel caso di beni che per opportunità o valore, mal si prestano ad essere destinati a istituzioni o associazioni. È il caso ad esempio di automobili di grande valore commerciale quali fuoristrade o auto sportive oppure di gioielli o oggetti di lusso. La possibilità di vendere gli immobili era già contemplata ma limitatamente ad alcune categorie di acquirenti. Altra previsione di legge, alla quale l'Agenzia è obbligata a ottemperare per ordine della Autorità Giudiziaria, è quella relativa alla tutela dei creditori c.d. in buona fede, per i quali l'Agenzia ha già destinato alla vendita immobili per un valore doppio rispetto ai crediti accertati, così come previsto dalla legge, proprio al fine di tutelare (e a ben vedere di anche risarcire) coloro che sono stati danneggiati nella loro figura di creditori da comportamenti criminali. Molto spesso si tratta anche di fornitori di aziende confiscate o anche dei lavoratori in credito dei loro contributi.

## Le aziende

Come per i beni immobili, nel biennio 2017-2018, l'Agenzia ha messo in campo molte energie per migliorare la propria azione amministrativa riguardante le aziende sottratte alla criminalità.

Nel corso dell'anno 2017 si è posta particolare attenzione alle realtà definitivamente confiscate di cui fosse possibile la vendita. Questo spiega anche perché nell'anno 2017 non ci siano state aziende destinate alla liquidazione. Si è trattato di un'intensa attività che ha comportato diverse azioni in seno alle aziende per consentire di ottenere uno stato amministrativo e contabile delle stesse tale da consentire le conseguenti attività di verifica e audit da parte dei possibili acquirenti.

Altro fronte riguardante le aziende che ha tenuto particolarmente impegnata l'Agenzia è stato anche il censimento nei propri sistemi informativi dei dati economici e finanziari delle aziende in amministrazione. Al riguardo si è proceduto ad acquisire dal Registro Imprese una serie di dati di natura civilistica ed economico aziendale, che hanno consentito di acquisire una maggiore cognizione delle aziende in amministrazione. In particolare, anche grazie ad alcune attività preliminari del già illustrato progetto Open Data Aziende Confiscate si è provveduto ad acquisire massivamente informazioni analitiche riguardanti i dati di impiego delle aziende, i razionali economici delle imprese, lo stato giuridico amministrativo delle stesse.

Inoltre, la collaborazione con Cooperazione Finanza Impresa (CFI), mirata alla promozione ed adozione degli strumenti finanziari e aziendali a supporto delle aziende sequestrate e confiscate oppure rilevate dai dipendenti oppure a supporto delle imprese sociali nate per l'utilizzo di beni confiscati e assegnati, ha aperto nuove opportunità. Si tratta di strumenti di natura statale diventati disponibili nell'ultimo quadriennio. Come ad esempio la c.d. "Nuova legge Marcora" (D.M. MISE 4.12.2014) e il D.M. MISE 4.11.2016 denominato "Interventi a favore di aziende sequestrate o confiscate", che prevedono la partecipazione diretta al capitale sociale delle cooperative formate dai lavoratori, il ricorso al *temporary management*, il finanziamento dei soci per la partecipazione al capitale sociale oppure il finanziamento agevolato fino a 700.000 EUR in favore dell'impresa. Nel corso del corrente anno è stata intensa l'attività da parte di CFI - Cooperazione Finanza Impresa - di promozione di questi strumenti a disposizione delle aziende sequestrate o confiscate e dei loro dipendenti. Sono stati infatti 18 i convegni o i workshop, in diversi casi organizzati in partenariato con l'Agenzia, nei quali tali strumenti sono stati illustrati alla platea dei professionisti operanti nell'amministrazione

di aziende sequestrate o confiscate, al partenariato sociale, alle associazioni di categoria nell'ambito cooperativo.

Già in questo anno si sono avuti i primi casi di superamento di criticità aziendali, di lavoratori organizzati in cooperative che abbiano rilevato la loro azienda o di cooperative assegnatarie di beni confiscati, che hanno potuto intraprendere investimenti o rilanci dell'attività di impresa. Si tratta di circa un milione di euro che ha consentito l'occupazione di circa 100 lavoratori. Nei mesi e negli anni prossimi è previsto che il ricorso a questi strumenti si incrementerà; già al momento sono infatti in fase di chiusura dell'istruttoria necessaria all'erogazione, diverse iniziative di supporto e finanziamento all'attività di impresa riguardanti complessivi 70 lavoratori.

In relazione alle novità introdotte dalla L. 161/2017 riguardanti la destinazione dei beni aziendali, diversi sono stati casi di applicazione delle nuove previsioni di legge. Sono state infatti prontamente applicate in fattispecie complesse come ad esempio il caso dell'Agricola Suvignano destinata all'Ente Terre Regionali Toscane, ente della Regione Toscana che gestisce le aziende agricole ed altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione.

Si segnala, inoltre, la definizione delle Aziende di "straordinario valore socio economico" che hanno comportato per l'Agenzia lo sviluppo di intese con Invitalia al fine della definizione dei criteri per la loro individuazione, atteso che per questa particolare categoria di aziende, il Codice Antimafia prevede la possibilità di individuare l'Amministratore Giudiziario tra i dipendenti di Invitalia. Questa previsione normativa consente di accedere ad extra capacità gestorie ed amministrative, necessarie nei casi di gestioni aziendali particolarmente complesse dal punto di vista dell'attività esercitata. Basti pensare ad alcune realtà aziendali attualmente in amministrazione quali ad esempio trasporto e distribuzione urbana di gas, produzione e di acqua dissalata per le comunità isolate, produzione eolica di energia elettrica, centri di cura e sanitari.

L'ablazione dei beni aziendali rappresenta, come ormai diffusamente percepito, un efficace strumento per reprimere il fenomeno dell'accumulazione illecita dei patrimoni ad opera della criminalità organizzata. Tale incessante attività, affidata in combinato all'opera della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, ha fatto sì che a partire dagli anni '80 siano state confiscate oltre 4.000 aziende.

A fronte di tale mole di realtà aziendali, tuttavia, è anche diffusamente percepita la convinzione di una difficoltà nell'attivazione di un circuito di legalità imprenditoriale che possa garantire il mantenimento sul mercato delle realtà aziendali confiscate. Molto spesso si è assistito alla cessazione dell'attività d'impresa ed al licenziamento dei lavoratori. È altrettanto vero però che molte di queste aziende non hanno mai svolto attività d'impresa.

Riguardo a questo particolare aspetto una rilevazione del 31 dicembre 2017, a partire dai dati del Registro Imprese, ha permesso di accertare che delle 2.663 Aziende in amministrazione al 31 dicembre, 1.831 erano società di capitali, di queste, 467 avevano presentato almeno un bilancio relativo all'esercizio 2012-2016 per un numero di addetti dipendenti dichiarati nell'anno 2.017 pari a 2.171, di tali unità 1.000 erano riconducibili a sole 5 aziende. Sempre la stessa rilevazione ha fatto emergere che delle 1.529 aziende in confisca definitiva (delle 2663 di cui sopra), 276 risultavano cancellate e che per 301 erano già state avviate procedure concorsuali o di liquidazione. Di fatto la fotografia al 31/12/2017 evidenziava che 1/3 delle aziende sono pervenute dall'amministrazione giudiziaria già cessate o avviate alla liquidazione o in fallimento.

Anche qui valgono le considerazioni svolte a proposito della necessaria previa valutazione del valore reale dell'azienda già all'atto della confisca, affinché il trasferimento di valore patrimoniale sia effettivo ad evitare, come già detto a proposito degli immobili, che, paradossalmente, la confisca si tramuti in realtà in un trasferimento di disvalore, anche economico, costituito da oneri e criticità tali da inficiarne anche il solo significato simbolico.

A parte il caso del 2017 che come già accennato ha visto l'Agenzia investire energie sulle aziende che per consistenza e capacità d'impresa attuale si prestavano alla vendita, la percentuale d'incidenza della liquidazione come destinazione delle aziende è costantemente superiore negli anni al 90% ed una media pari al 93%.

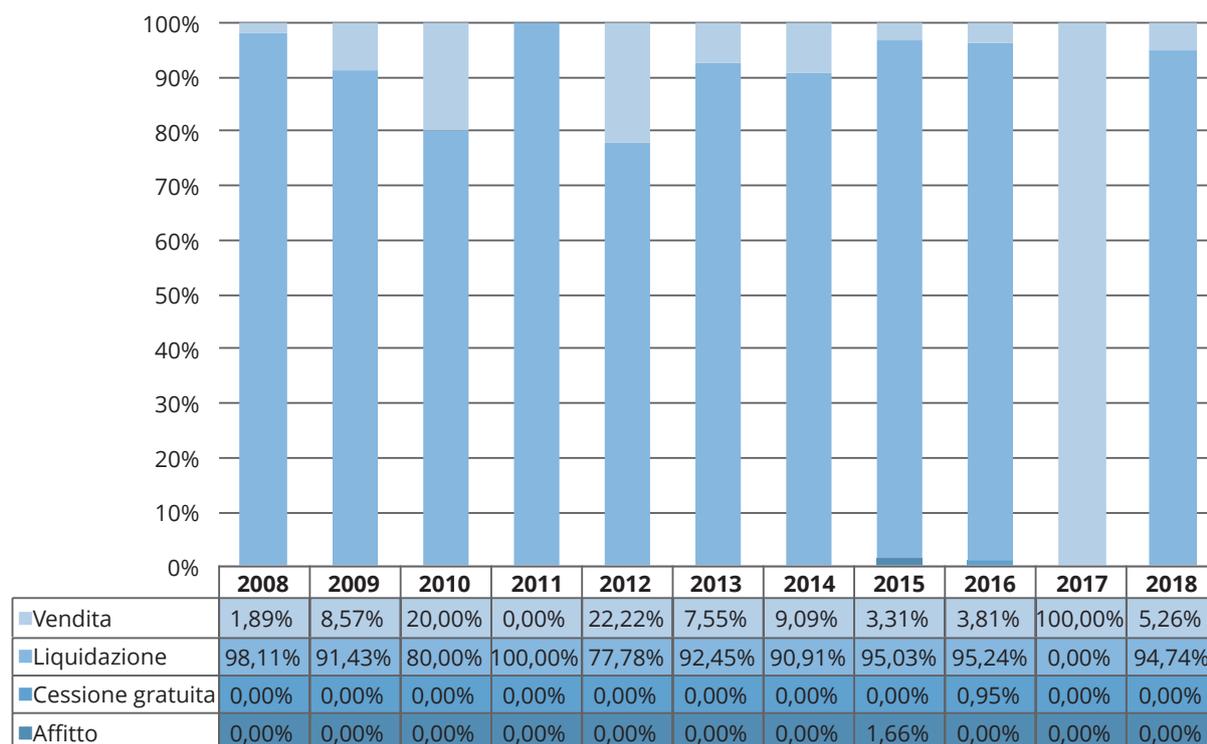


Grafico 2- incidenza per anno delle tipologie di destinazione delle aziende confiscate

Ciò rende evidente, al di là di qualsiasi ipotizzabile inefficienza della globale modalità di cura dell'amministrazione delle stesse, quanto in realtà il parco delle aziende confiscate è costituito da una quota maggioritaria di imprese e persone giuridiche che non hanno in sé nessun tipo di consistenza economica, finanziaria, patrimoniale e relativa all'impiego di lavoratori. Ciò deriva anche da un pregresso storico di aziende confiscate incluse in procedimenti giudiziari iniziati in vigore della legge 575/65 che, a differenza dell'attuale Codice Antimafia, non contemplava in modo puntuale e stringente un atto formale (come adesso previsto dall'art. 41) per la prosecuzione dell'attività aziendale qualora sussistano concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività.

Rimangono poi molte difficoltà a fotografare correttamente lo stato di consistenza di quel 30-40% costituito dalle imprese di persone, i cui dati economici possono solo essere desunti da dati fiscali e tributari che solo l'Agenzia delle Entrate e per la fruizione delle quali si auspica una collaborazione con il MEF in analogia a quanto in fase di realizzazione con il Registro Imprese.

Certamente è da aspettarsi che, in riferimento all'amministrazione e de-

stinazione delle aziende confiscate, la situazione generale in termini di efficacia e di creazione di valore economico e sociale andrà migliorando anche per la caratterizzazione professionale (introdotta dal nuovo regolamento di organizzazione dell'Agenzia) del personale in servizio. Il regolamento attribuisce infatti all'organizzazione funzioni specialistiche riconducibili alla gestione e valorizzazione di beni e processi aziendali e di beni immobili a vocazione produttiva, alla tutela e allo sviluppo dei livelli occupazionali, all'analisi di fattibilità tecnico-economica degli investimenti, al controllo delle gestioni societarie anche attraverso la verifica dell'attendibilità dei documenti contabili, alla tutela degli interessi dell'Agenzia nelle assemblee societarie. In tal senso è stata prevista un'apposita direzione generale relative alle aziende sequestrate e confiscate che dovrà governare il complesso processo di amministrazione dei compendi aziendali attraverso nuovi strumenti di gestione capaci di imprimere un trend valoriale di inversione rispetto a quanto rilevato o percepito fino ad ora.

## I beni mobili registrati

Importanti novità sono state introdotte a partire dal 2017 per la destinazione dei beni mobili registrati confiscati. Al fine di rendere quanto più trasparente il processo di destinazione dei beni, l'Agenzia ha implementato una nuova procedura informatizzata denominata "vetrina beni mobili" (accessibile dal portale Open Regio) per la pubblicizzazione delle informazioni riguardanti lo stato di manutenzione e uso dei beni, nonché per la gestione delle relative manifestazioni d'interesse avanzate dai soggetti previsti dalla norma.

Ciò posto, si riportano di seguito i criteri utilizzati per l'assegnazione dei beni mobili, così come deliberati nel 2017 dal Consiglio Direttivo dell'ANBSC:

1. i soggetti che hanno acquisito un titolo di prelazione in quanto assegnatari dei beni in fase giudiziaria;
2. il Corpo nazionale dei vigili del fuoco (qualora trattasi di autocarri, mezzi d'opera, macchine operatrici, carrelli elevatori e ogni altro mezzo per uso speciale), funzionali alle esigenze del soccorso pubblico;
3. l'ANBSC, per l'impiego nelle attività istituzionali;
4. le FF.OO., per l'impiego nelle attività istituzionali;
5. gli Enti territoriali;
6. gli Organi dello Stato;
7. le associazioni di volontariato che operano nel sociale.

In particolare, la destinazione dei beni viene disposta preferendo le richieste pervenute secondo il suddetto ordine gerarchico, ovvero, in caso di diverse richieste proveniente dalle medesime categorie, preferendo:

- i soggetti che non hanno ricevuto negli ultimi 12 mesi alcun bene ai sensi della sopra richiamata normativa antimafia;
- a parità di condizioni di cui alla precedente lettera a), i soggetti la cui sede operativa beneficiaria del bene sia maggiormente vicina al luogo in cui lo stesso è custodito;
- a parità di condizioni di cui alla precedente lettera b), il soggetto la cui richiesta di assegnazione acquisita al prot. ANBSC presenta maggiore anzianità.

Grazie all'attività realizzata dall'apposito ufficio nazionale costituito presso la sede di Napoli dell'Agenzia, è stato possibile giungere alla destinazione dei seguenti beni:

- Anno 2017: 238 unità (di cui 79 assegnate alle amministrazioni per le finalità istituzionali – principalmente FF.OO. ed Enti locali);
- Anno 2018: 186 unità (di cui 75 assegnate alle amministrazioni per le finalità istituzionali – principalmente FF.OO. ed Enti locali).

Va infine segnalato che nel biennio in esame si è giunti alla vendita 83 beni mobili registrati, ivi tra questi anche alcune Ferrari, le cui operazioni di messa in ripristino e di successiva alienazione sono state realizzate dalla suddetta casa automobilistica, sulla base dell'apposita convenzione stipulata con l'Agenzia.

## 6. Dati e rilevazioni numeriche

### Premessa e nota metodologica

La presente relazione viene pubblicata con i dati aggiornati al 30 novembre 2018. Dati relativi all'anno 2018 non sono pertanto completi. Il dato consolidato al 31 dicembre sarà disponibile solo a partire dal secondo trimestre dell'anno 2019. L'incidenza di questa incompletezza è rappresentata essenzialmente dal numero di beni immobili destinati, che non vedrà contabilizzata una ragguardevole coda di lavoro costituita dalla conferenza di servizi del Lazio tenutasi il 29 novembre c.a. e che da sola rappresenta un abbondante 15% del totale dei beni che nell'anno 2018 sono stati proposti al Demanio e agli Enti locali per la destinazione.

I dati e le elaborazioni numeriche provengono dalla banca dati dell'Agenzia e, in particolare per le aziende e gli immobili, sono resi disponibili anche sul sito web dell'Agenzia e per il download e la consultazione georeferenziata nel portale "Infoweb beni confiscati" all'URL: <https://open-regio.it/statistiche>

La banca dati dell'Agenzia contiene i dati antecedenti l'anno 2012 così come resi disponibili dall'Agenzia del demanio. A partire dall'anno 2013 i dati e le informazioni sono raccolti e gestiti per mezzo dei sistemi informativi e gestionali ReGIO ed Open ReGIO

### I beni immobili proposti per la destinazione nelle conferenze di servizi

Vengono di seguito riportati i dati completi della campagna fin qui svolta di conferenze di servizi telematiche indette sul territorio nazionale a partire dal novembre 2016

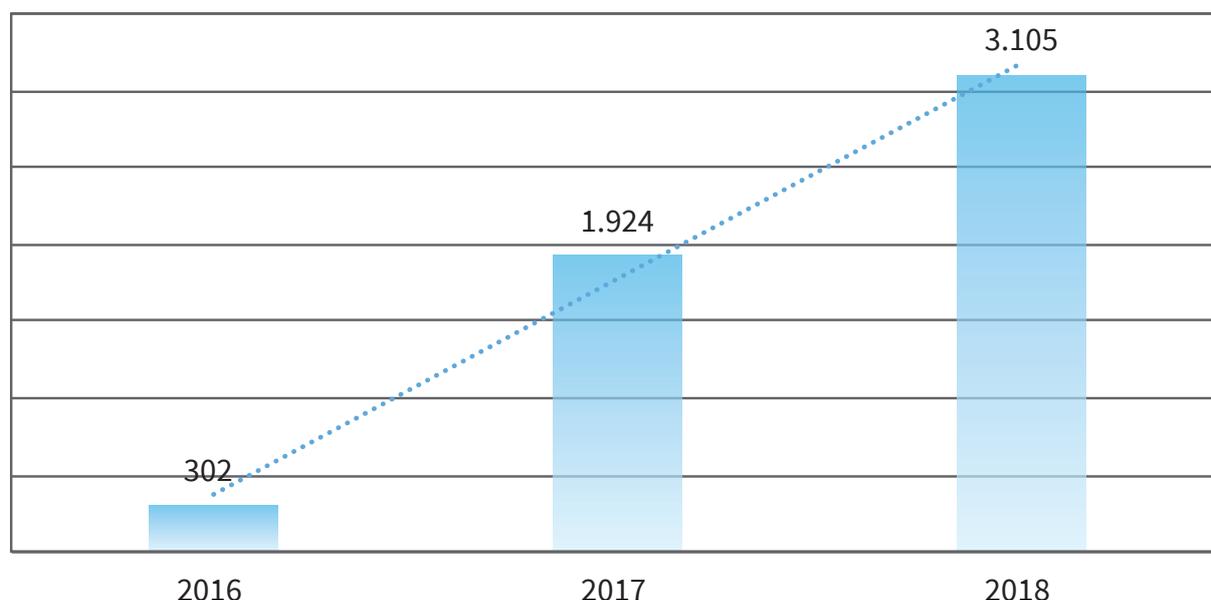


Grafico 3 - Beni immobili proposti per la destinazione al Demanio e agli Enti Locali

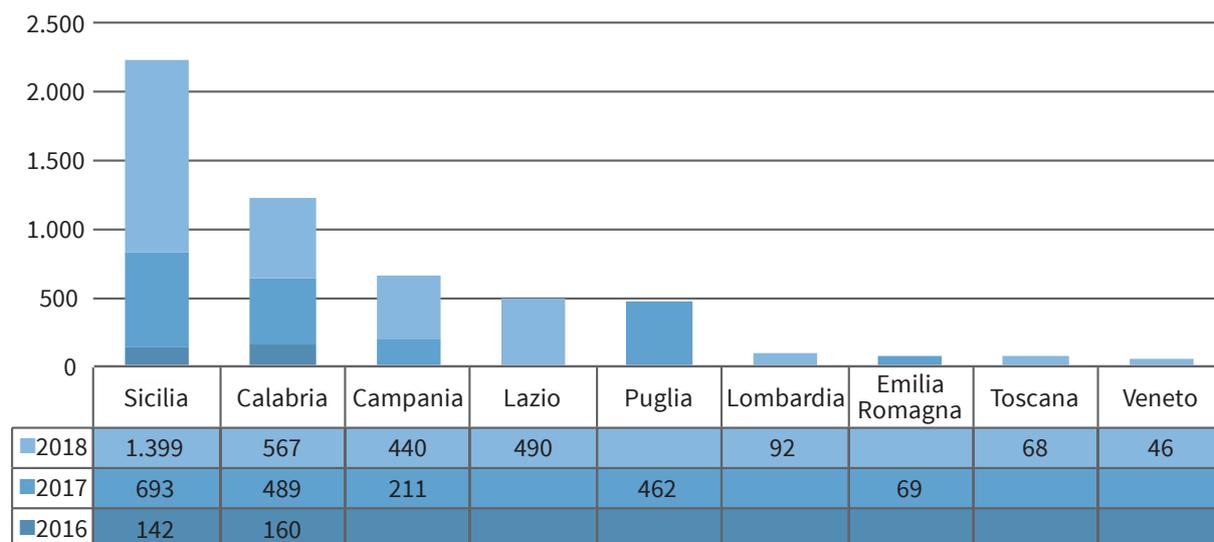


Grafico 4 - Distribuzione territoriali immobili proposti per la destinazione al Demanio e agli EE.LL.

Anno conferenza di servizi	Data svolgimento	Luogo svolgimento	Ambito Territoriale	Immobili proposti per la destinazione	Immobili per i quali non è pervenuta alcuna manifestazione di interesse	Incidenza beni senza manifestazione di interesse
<b>2016</b>						
	22/11/2016	Sede ANBSC Reggio Calabria	Reggio Calabria	160	27	16,88%
	20/12/2016	Prefettura di Trapani	Trapani	142	3	2,11%
<b>2016 Totale</b>				<b>302</b>	<b>30</b>	<b>9,93%</b>
<b>2017</b>						
	10/03/2017	Sede ANBSC Palermo	Palermo	365	121	33,15%
	16/03/2017	Sede ANBSC Reggio Calabria	Reggio Calabria	162	10	6,17%
	22/03/2017	Prefettura di Taranto	Taranto	100	14	14,00%
	23/03/2017	Prefettura di Bari	Bari	170	76	44,71%
	28/03/2017	Sede ANBSC Napoli	Napoli	98	32	32,65%
	12/07/2017	Prefettura di Cosenza	Cosenza	146	85	58,22%
	13/07/2017	Prefettura di Catanzaro	Catanzaro	87	31	35,63%
	18/07/2017	Prefettura di Lecce	Lecce	113	30	26,55%
	19/07/2017	Prefettura di Brindisi	Brindisi	79	30	37,97%
	16/10/2017	Prefettura di Crotone	Crotone	26	13	50,00%
	24/10/2017	Prefettura di Vibo Valentia	Vibo Valentia	68	22	32,35%
	26/10/2017	Prefettura di Catania	Catania	328	112	34,15%
	09/11/2017	Prefettura di Caserta	Caserta	113	10	8,85%
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Bologna	10	2	20,00%
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Modena	6	0	0,00%
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Parma	7	3	42,86%

Anno conferenza di servizi	Data svolgimento	Luogo svolgimento	Ambito Territoriale	Immobili proposti per la destinazione	Immobili per i quali non è pervenuta alcuna manifestazione di interesse	Incidenza beni senza manifestazione di interesse
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Piacenza	43	42	97,67%
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Ravenna	3	0	0,00%
<b>2017 Totale</b>				<b>1.924</b>	<b>633</b>	<b>32,90%</b>
<b>2018</b>						
	09/05/2018	Prefettura di Reggio Calabria	Reggio Calabria	403	152	37,72%
	14/05/2018	Prefettura di Palermo	Palermo	434	210	48,39%
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Enna	27	7	25,93%
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Messina	80	21	26,25%
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Ragusa	19	0	0,00%
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Siracusa	43	18	41,86%
	17/05/2018	Prefettura di Caltanissetta	Caltanissetta	345	16	4,64%
	18/05/2018	Prefettura di Agrigento	Agrigento	363	127	34,99%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Arezzo	41	0	0,00%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Firenze	2	0	0,00%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Grosseto	7	0	0,00%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Livorno	2	2	100,00%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Lucca	1	0	0,00%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Pistoia	12	9	75,00%
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Prato	3	0	0,00%
	29/05/2018	Prefettura di Milano	Milano	74	13	17,57%
	29/05/2018	Prefettura di Milano	Monza e Brianza	18	2	11,11%
	29/05/2018	Prefettura di Venezia	Treviso	4	1	25,00%
	29/05/2018	Prefettura di Venezia	Venezia	5	0	0,00%
	29/05/2018	Prefettura di Venezia	Verona	21	9	42,86%
	30/05/2018	Prefettura di Venezia	Vicenza	16	8	50,00%
	03/07/2018	Prefettura di Napoli	Napoli	440	111	25,23%
	04/07/2018	Prefettura di Salerno	Salerno	88	47	53,41%
	05/10/2018	Sede ANBSC Reggio Calabria	Reggio Calabria	164	49	29,88%
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Frosinone	82	17	20,73%
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Latina	158	70	44,30%
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Rieti	7	0	0,00%
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Roma	231	117	50,65%
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Viterbo	12	0	0,00%
<b>2018 Totale</b>				<b>3.102</b>	<b>1.006</b>	<b>32,43%</b>
<b>Totale complessivo</b>				<b>5.328</b>	<b>1.669</b>	<b>31,33%</b>

Tabella K - Conferenze dei Servizi Telematiche indette e numeri dei beni immobili trattati

Anno conferenza di servizi	Data svolgimento	Luogo svolgimento	Ambito Territoriale	Numero beni immobili oggetto della conferenza dei servizi	Valore degli immobili oggetto della conferenza dei servizi
<b>2016</b>				<b>302</b>	<b>€ 36.895.071</b>
	22/11/2016	Sede ANBSC Reggio Calabria	Reggio Calabria	160	€ 20.823.322
	20/12/2016	Prefettura di Trapani	Trapani	142	€ 16.071.749
<b>2017</b>				<b>1.924</b>	<b>€ 128.541.453</b>
	10/03/2017	Sede ANBSC Palermo	Palermo	365	€ 19.123.758
	16/03/2017	Sede ANBSC Reggio Calabria	Reggio Calabria	162	€ 6.246.517
	22/03/2017	Prefettura di Taranto	Taranto	100	€ 3.094.460
	23/03/2017	Prefettura di Bari	Bari	170	€ 12.324.578
	28/03/2017	Sede ANBSC Napoli	Napoli	98	€ 18.972.812
	12/07/2017	Prefettura di Cosenza	Cosenza	146	€ 5.576.611
	13/07/2017	Prefettura di Catanzaro	Catanzaro	87	€ 5.251.301
	18/07/2017	Prefettura di Lecce	Lecce	113	€ 6.853.872
	19/07/2017	Prefettura di Brindisi	Brindisi	79	€ 3.040.739
	16/10/2017	Prefettura di Crotone	Crotone	26	€ 3.101.516
	24/10/2017	Prefettura di Vibo Valentia	Vibo Valentia	68	€ 5.672.766
	26/10/2017	Prefettura di Catania	Catania	328	€ 13.402.289
	09/11/2017	Prefettura di Caserta	Caserta	113	€ 19.190.384
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Bologna	10	€ 2.465.536
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Modena	6	€ 508.100
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Parma	7	€ 484.776
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Piacenza	43	€ 3.223.246
	13/12/2017	Prefettura di Bologna	Ravenna	3	€ 8.190
<b>2018</b>				<b>3.107</b>	<b>€ 257.158.879</b>
	09/05/2018	Prefettura di Reggio Calabria	Reggio Calabria	403	€ 26.694.075
	14/05/2018	Prefettura di Palermo	Palermo	434	€ 38.999.196
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Enna	27	€ 271.215
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Messina	80	€ 1.609.700
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Ragusa	19	€ 856.032
	16/05/2018	Prefettura di Catania	Siracusa	43	€ 3.038.538
	17/05/2018	Prefettura di Caltanissetta	Caltanissetta	345	€ 4.601.671
	18/05/2018	Prefettura di Agrigento	Agrigento	363	€ 15.779.285
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Arezzo	41	€ 1.621.740
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Firenze	2	€ 520.000
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Grosseto	7	€ 45.044
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Livorno	2	€ 392.400
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Lucca	1	€ 196.000
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Pistoia	12	€ 2.094.612
	25/05/2018	Prefettura di Firenze	Prato	3	€ 278.275
	29/05/2018	Prefettura di Milano	Milano	74	€ 10.765.627

Anno conferenza di servizi	Data svolgimento	Luogo svolgimento	Ambito Territoriale	Numero beni immobili oggetto della conferenza dei servizi	Valore degli immobili oggetto della conferenza dei servizi
	29/05/2018	Prefettura di Milano	Monza e Brianza	18	€ 2.412.865
	29/05/2018	Prefettura di Venezia	Treviso	4	€ 122.700
	29/05/2018	Prefettura di Venezia	Venezia	5	€ 729.070
	29/05/2018	Prefettura di Venezia	Verona	21	€ 1.575.832
	30/05/2018	Prefettura di Venezia	Vicenza	16	€ 1.133.800
	03/07/2018	Prefettura di Napoli	Napoli	440	€ 40.223.708
	04/07/2018	Prefettura di Salerno	Salerno	88	€ 5.917.759
	05/10/2018	Sede ANBSC Reggio Calabria	Reggio Calabria	164	€ 15.187.055
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Latina	158	€ 39.022.082
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Frosinone	82	€ 20.907.834
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Rieti	7	€ 20.799.667
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Roma	231	€ 48.383
	29/11/2018	Palazzo del Viminale	Viterbo	12	€ 1.314.714
<b>Totale complessivo</b>				<b>5.328</b>	<b>€ 422.595.403</b>

Tabella L – Valore degli beni immobili proposti al Demanio e agli EE.LL. per la destinazione

## I beni immobili destinati

Sono 15.037 gli immobili destinati a partire dall'introduzione nel 1982, operata dalla c.d. Legge Rognoni La Torre, delle misure di prevenzione patrimoniali. Si riporta di seguito l'andamento annuale per l'ultimo decennio. Analizzando i dati annuali si può rilevare che il 70 % degli immobili è stato destinato nell'ultimo decennio, mentre nell'ultimo quadriennio la percentuale è del 43%, ossia che quasi la metà degli immobili nel tempo destinati lo sono stati nell'ultimo quadriennio.

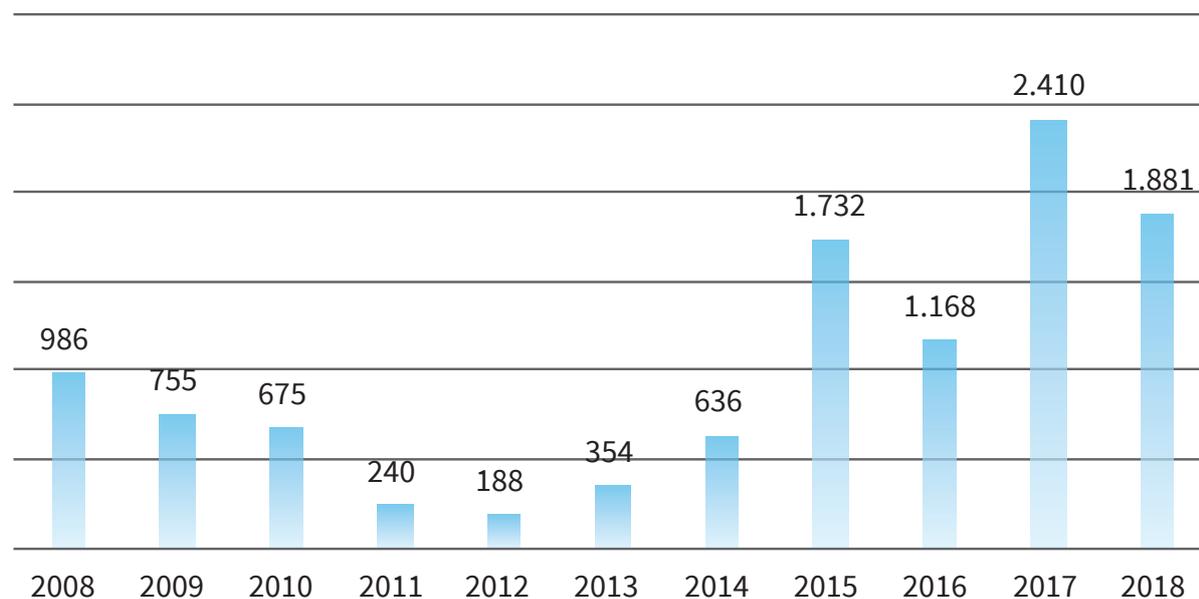


Grafico 5 - andamento annuale immobili destinati

La distribuzione territoriale delle destinazioni dell'ultimo decennio è la seguente:

IMMOBILI DESTINATI												
Regione	Anno destinazione											Totale complessivo
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Abruzzo	2	9	15		1	10		7	2	2		48
Basilicata	1			1	1					2		5
Calabria	198	83	42	46	31	48	15	148	323	486	356	1.776
Campania	156	35	38	15	34	51	67	213	181	337	359	1.486
Emilia Romagna	5	16	5	5	1	4		8	24	4	22	94
Friuli Venezia Giulia			4	6								10
Lazio	40	29	4	10	7	25	2	75	61	11	18	282
Liguria	5	1	3		1	5		6	4	12	5	42
Lombardia	153	102	35	27	19	73		61	57	108	37	672
Marche		5	1						5			11
Molise		2						1				3
Piemonte	22		13	1		4	5	37	9	9	3	103
Puglia	105	107	78	8	46	18	8	325	198	250	5	1.148
Sardegna	7	10	3		9	1		8	6			44
Sicilia	275	340	419	119	36	111	539	772	279	675	907	4.472
Toscana	9		13					6	10	4	52	94
Trentino Alto Adige			1									1
Umbria						4		32	6	1		43
Valle d'Aosta										7		7
Veneto	2	3						27	2		25	59
<b>Totale complessivo</b>	<b>980</b>	<b>742</b>	<b>674</b>	<b>238</b>	<b>186</b>	<b>354</b>	<b>636</b>	<b>1.726</b>	<b>1.167</b>	<b>1.908</b>	<b>1.789</b>	<b>10.400</b>

Tabella M - distribuzione territoriale destinazioni ultimo decennio

Lo stock storico degli 15.037 immobili destinati, invece, è regionalmente distribuito come segue:

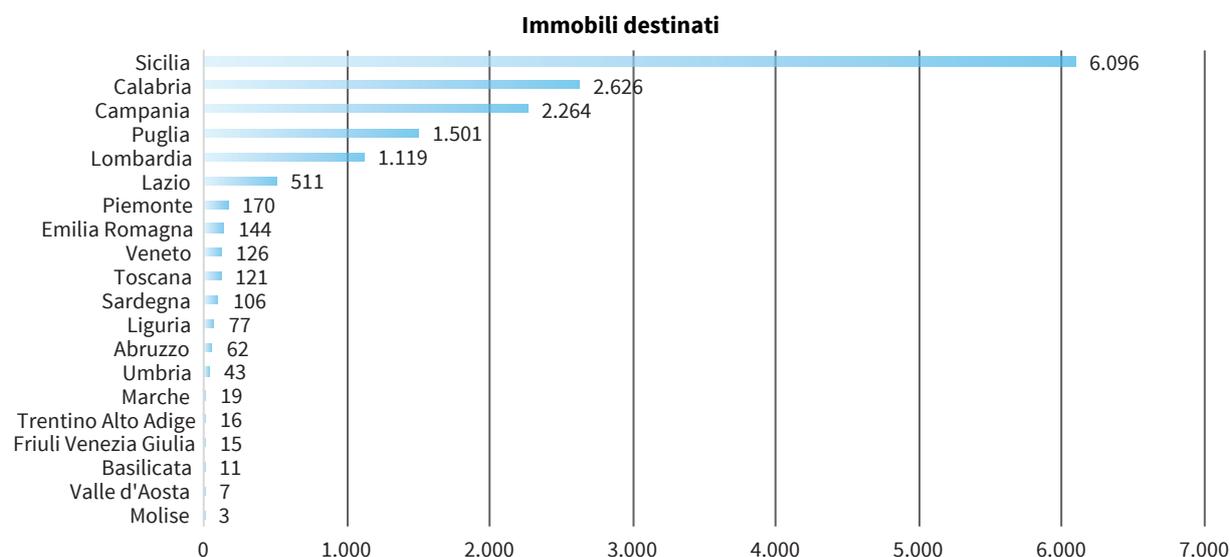


Grafico 6 - distribuzione territoriale dello stock storico di immobili destinati

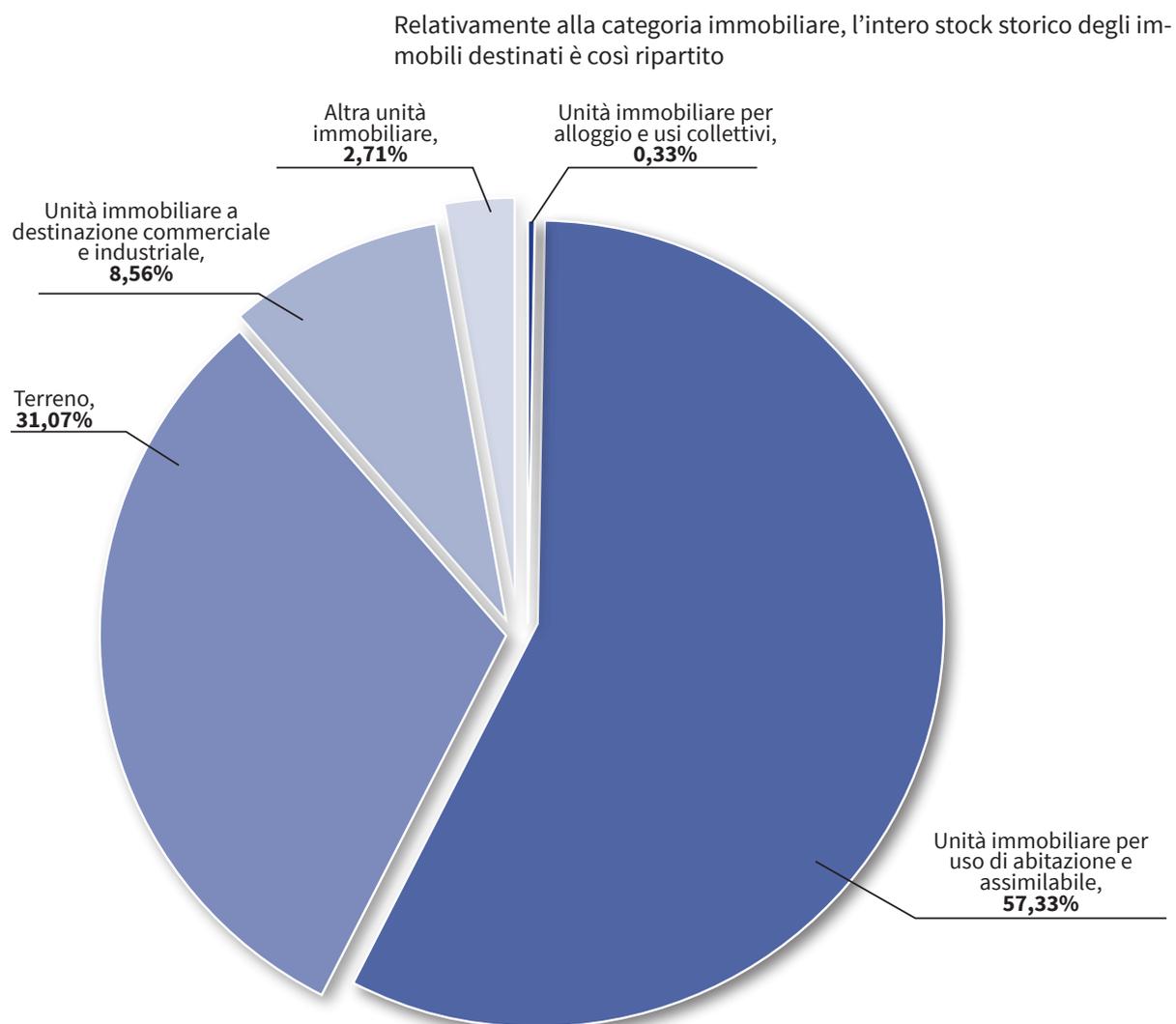


Grafico 7 - distribuzione per categoria di immobile dello stock storico

Riguardo invece alla distribuzione territoriale delle diverse tipologie di immobili, si possono notare delle differenze regionali nell'incidenza delle categorie di immobili destinati.

Regione	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile		Terreno		Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale		Altra unità immobiliare		Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Abruzzo	44	71%	10	16%	7	11%	1	2%		0%	62	100%
Basilicata	6	55%	3	27%	2	18%		0%		0%	11	100%
Calabria	1.281	49%	972	37%	282	11%	87	3%	4	0%	2.626	100%
Campania	1.378	61%	651	29%	178	8%	49	2%	8	0%	2.264	100%
Emilia Romagna	85	59%	15	10%	19	13%	7	5%	18	13%	144	100%
Friuli Venezia Giulia	14	93%		0%	1	7%		0%		0%	15	100%
Lazio	333	65%	101	20%	51	10%	22	4%	4	1%	511	100%
Liguria	52	68%	7	9%	16	21%	2	3%		0%	77	100%
Lombardia	949	85%	70	6%	84	8%	14	1%	2	0%	1.119	100%
Marche	11	58%	4	21%		0%	4	21%		0%	19	100%
Molise	3	100%		0%		0%		0%		0%	3	100%
Piemonte	103	61%	48	28%	14	8%	5	3%		0%	170	100%
Puglia	786	52%	576	38%	122	8%	14	1%	3	0%	1.501	100%
Sardegna	62	58%	36	34%	8	8%		0%		0%	106	100%
Sicilia	3.304	54%	2.111	35%	478	8%	193	3%	10	0%	6.096	100%
Toscana	94	78%	21	17%	3	2%	3	2%		0%	121	100%
Trentino Alto Adige	15	94%	1	6%		0%		0%		0%	16	100%
Umbria	4	9%	31	72%	7	16%	1	2%		0%	43	100%
Valle d'Aosta		0%	2	29%		0%	5	71%		0%	7	100%
Veneto	97	77%	13	10%	15	12%		0%	1	1%	126	100%
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.621</b>	<b>57%</b>	<b>4.672</b>	<b>31%</b>	<b>1.287</b>	<b>9%</b>	<b>407</b>	<b>3%</b>	<b>50</b>	<b>0%</b>	<b>15.037</b>	<b>100%</b>

Tabella N - Distribuzione territoriale per categoria dello stock storico degli immobili destinati

Ultimo aspetto riguardante i beni immobili destinati è quello relativo alla tipologia di destinazione impressa tra quelle previste dal Codice Antimafia

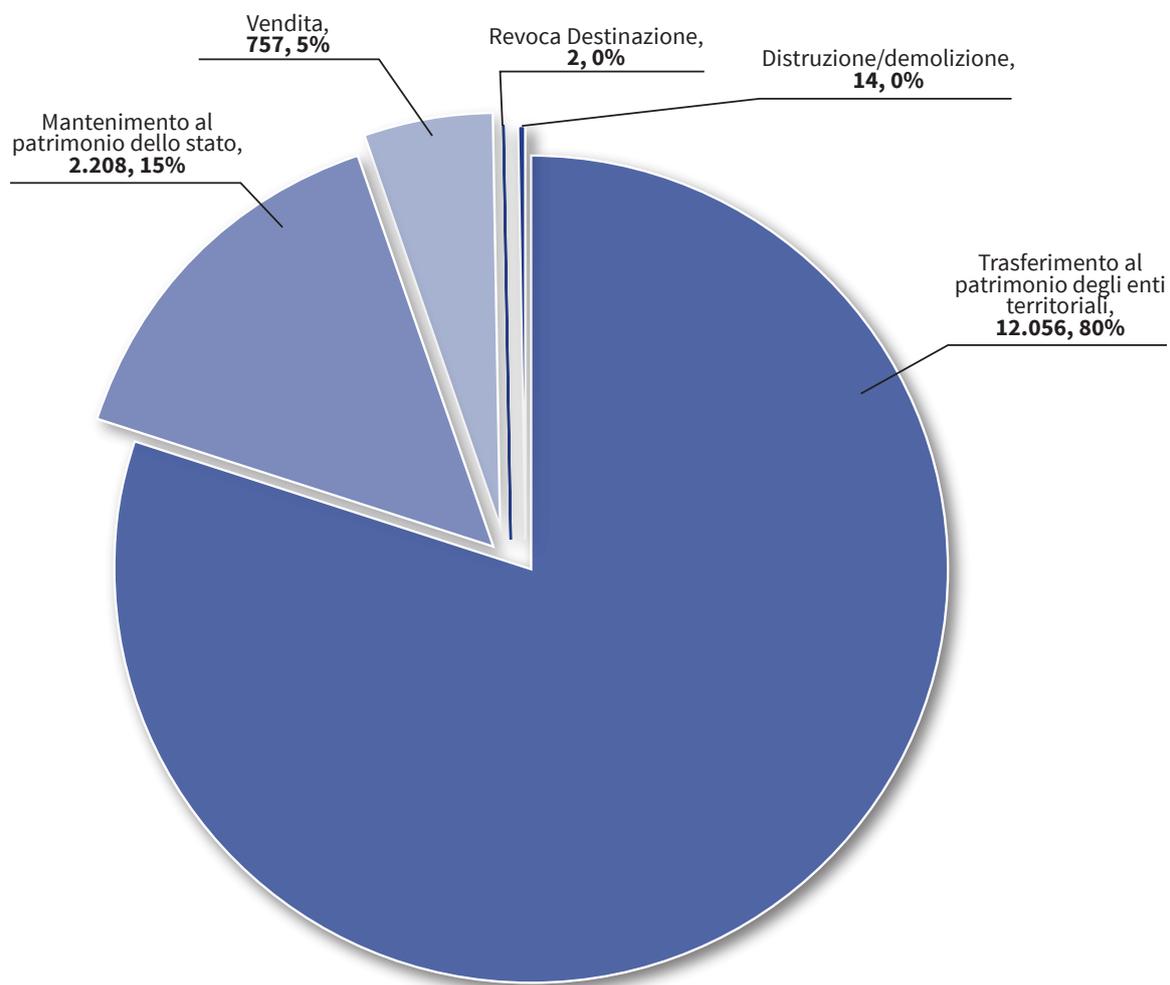


Grafico 8 - Ripartizione delle tipologie di destinazione impressa allo stock storico degli immobili destinati

## I beni immobili in gestione

Riguardo agli immobili in gestione il primo concetto che è necessario sottolineare è la loro categorizzazione in base al loro status giudiziario: ossia se la loro confisca sia definitiva o meno e pertanto se destinabili al nel futuro oppure è necessario attendere ancora affinché si concluda l'iter decisionale dell'Autorità Giudiziaria.

La distribuzione territoriale dei beni in gestione rispetto alla definitività della loro confisca è la seguente

Regione	Immobili definitivamente confiscati	Immobili NON definitivamente confiscati	Totale complessivo
Sicilia	2.479	3.302	5.781
Campania	1.446	1.005	2.451
Calabria	1.186	840	2.026
Lazio	944	322	1.266
Puglia	726	311	1.037
Lombardia	700	1.079	1.779
Piemonte	248	522	770
Emilia Romagna	169	457	626
Liguria	144	131	275
Abruzzo	131	116	247
Veneto	118	110	228
Sardegna	116	97	213
Toscana	104	296	400
Umbria	64	9	73
Marche	30	7	37
Valle d'Aosta	15	9	24
Friuli Venezia Giulia	11	28	39
Basilicata	9	30	39
Molise	3	2	5
Trentino Alto Adige	2	0	2
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.645</b>	<b>8.673</b>	<b>17.318</b>

Tabella O - Immobili in gestione per distribuzione territoriale e definitività della confisca

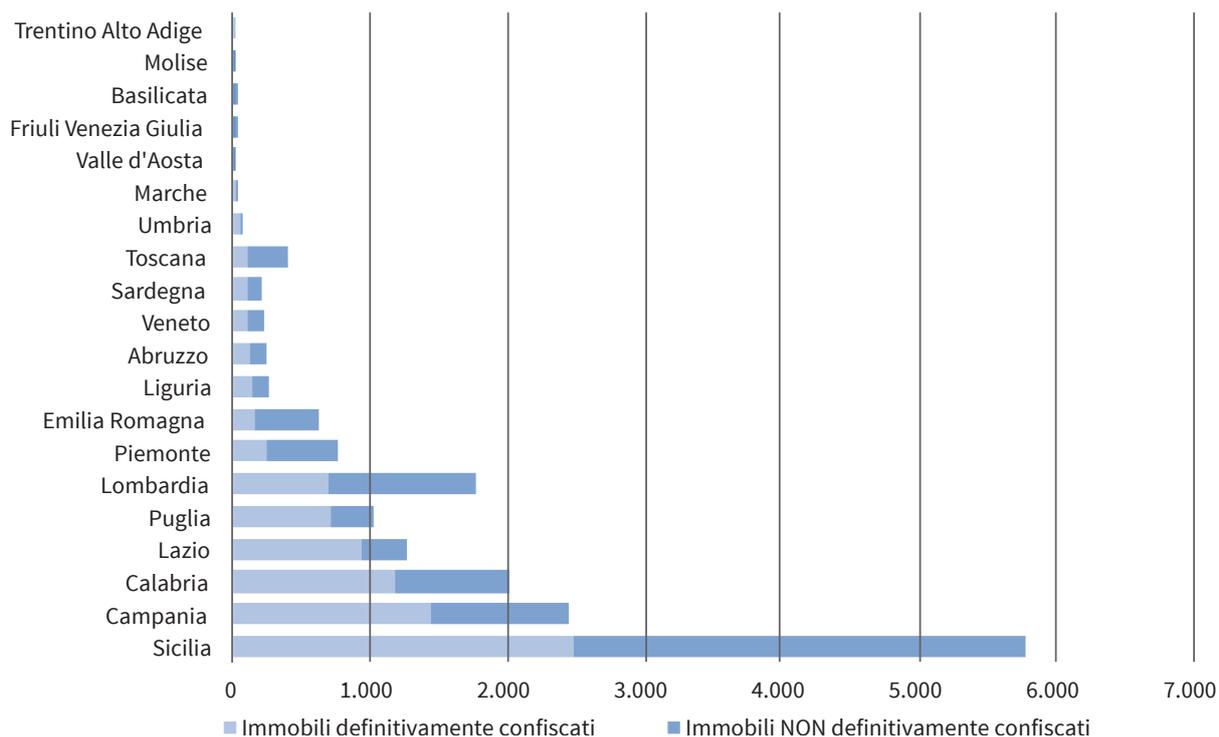


Grafico 9 - Immobili in gestione per distribuzione territoriale e definitività della confisca

Riguardo alla incidenza delle categorie immobiliari degli immobili in gestione, la situazione vede salire l'incidenza dei terreni rispetto alle unità immobiliari di tipo abitativo, rendendoli confrontabili.

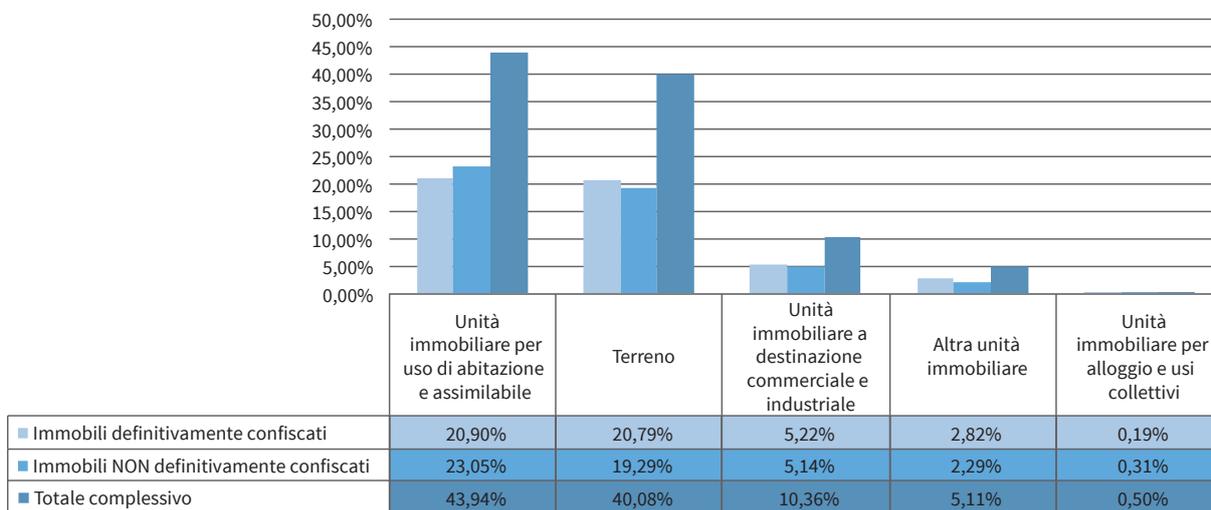


Grafico 10 - Incidenza delle categorie immobiliari per status giudiziario per distribuzione territoriale e definitività della confisca

Riguardo invece a come varia l'incidenza delle categorie immobiliari nelle regioni, non si può non notare che esistono realtà come la Sicilia e la Calabria dove i terreni in gestione sono assolutamente predominanti e in valore assoluto concorrono da soli a costituire un quarto di tutti gli immobili in gestione.

Regione	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Terreno	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	Altra unità immobiliare	Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi	Totale complessivo
Sicilia	1.930	3.119	449	244	39	5.781
Campania	1.327	667	362	88	9	2.453
Calabria	634	1.144	145	96	7	2.026
Lombardia	1.203	276	219	74	7	1.779
Lazio	620	352	193	88	13	1.266
Puglia	371	461	129	74	2	1.037
Piemonte	357	331	40	42		770
Emilia Romagna	414	113	41	58		626
Toscana	149	166	69	8	8	400
Liguria	130	85	41	19		275
Abruzzo	130	66	33	18		247
Veneto	162	17	37	12		228
Sardegna	91	58	16	47	1	213
Umbria	23	40	6	4		73
Friuli Venezia Giulia	17	19	1	2		39
Basilicata	18	15	4	1	1	39
Marche	15	6	7	9		37
Valle d'Aosta	17	4	2	1		24
Molise	3	2				5
Trentino Alto Adige	1		1			2
<b>Totale complessivo</b>	<b>7.612</b>	<b>6.941</b>	<b>1.795</b>	<b>885</b>	<b>87</b>	<b>17.320</b>

Tabella P - distribuzione territoriali delle categorie immobiliari dei beni in gestione

## Top 20 beni immobili

Di seguito le 20 realtà territoriale (province e comuni) che per immobili destinati e in gestione prevalgono sulle altre

Provincia	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile		Terreno		Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale		Altra unità immobiliare		Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Palermo	2.141	62,57%	893	26,10%	299	8,74%	84	2,45%	5	0,15%	3.422	100,00%
Reggio Calabria	813	44,74%	754	41,50%	187	10,29%	60	3,30%	3	0,17%	1.817	100,00%
Napoli	946	73,28%	202	15,65%	100	7,75%	38	2,94%	5	0,39%	1.291	100,00%
Catania	451	65,94%	200	29,24%	18	2,63%	13	1,90%	2	0,29%	684	100,00%
Milano	568	86,85%	36	5,50%	38	5,81%	12	1,83%		0,00%	654	100,00%
Trapani	225	38,33%	251	42,76%	52	8,86%	57	9,71%	2	0,34%	587	100,00%
Caserta	255	45,05%	257	45,41%	51	9,01%	3	0,53%		0,00%	566	100,00%
Bari	284	57,96%	158	32,24%	41	8,37%	6	1,22%	1	0,20%	490	100,00%
Brindisi	193	43,27%	214	47,98%	38	8,52%	1	0,22%		0,00%	446	100,00%
Caltanissetta	85	21,57%	265	67,26%	36	9,14%	8	2,03%		0,00%	394	100,00%
Agrigento	92	23,53%	268	68,54%	28	7,16%	2	0,51%	1	0,26%	391	100,00%
Roma	264	72,33%	39	10,68%	42	11,51%	19	5,21%	1	0,27%	365	100,00%
Salerno	170	50,15%	140	41,30%	21	6,19%	5	1,47%	3	0,88%	339	100,00%
Catanzaro	226	67,46%	76	22,69%	30	8,96%	3	0,90%		0,00%	335	100,00%
Messina	208	64,60%	85	26,40%	17	5,28%	12	3,73%		0,00%	322	100,00%
Lecce	101	41,91%	107	44,40%	28	11,62%	5	2,07%		0,00%	241	100,00%
Cosenza	153	66,52%	43	18,70%	23	10,00%	11	4,78%		0,00%	230	100,00%
Taranto	122	59,51%	69	33,66%	10	4,88%	2	0,98%	2	0,98%	205	100,00%
Siracusa	69	47,26%	55	37,67%	7	4,79%	15	10,27%		0,00%	146	100,00%
Vibo Valentia	41	29,29%	71	50,71%	19	13,57%	8	5,71%	1	0,71%	140	100,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>7.407</b>	<b>56,69%</b>	<b>4.183</b>	<b>32,02%</b>	<b>1.085</b>	<b>8,30%</b>	<b>364</b>	<b>2,79%</b>	<b>26</b>	<b>0,20%</b>	<b>13.065</b>	<b>100,00%</b>

Tabella Q - Top 20 immobili destinati per provincia

Comune	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile		Terreno		Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale		Altra unità immobiliare		Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Palermo	1.604	81,50%	165	8,38%	172	8,74%	25	1,27%	2	0,10%	1.968	100,00%
Reggio di Calabria	286	59,46%	67	13,93%	96	19,96%	30	6,24%	2	0,42%	481	100,00%
Napoli	221	82,46%	8	2,99%	21	7,84%	16	5,97%	2	0,75%	268	100,00%
Milano	227	87,98%	14	5,43%	15	5,81%	2	0,78%		0,00%	258	100,00%
Motta Sant'Anastasia	218	94,78%	8	3,48%	2	0,87%	1	0,43%	1	0,43%	230	100,00%
Roma	155	71,10%	21	9,63%	24	11,01%	18	8,26%		0,00%	218	100,00%
Lamezia Terme	180	84,91%	15	7,08%	16	7,55%	1	0,47%		0,00%	212	100,00%
Caltanissetta	32	16,75%	140	73,30%	19	9,95%		0,00%		0,00%	191	100,00%
Bari	152	80,42%	17	8,99%	20	10,58%		0,00%		0,00%	189	100,00%
Bagheria	69	40,12%	64	37,21%	16	9,30%	21	12,21%	2	1,16%	172	100,00%
Brindisi	93	65,03%	45	31,47%	5	3,50%		0,00%		0,00%	143	100,00%
Monreale	41	31,54%	75	57,69%	11	8,46%	3	2,31%		0,00%	130	100,00%
Castelvetrano	24	18,46%	64	49,23%	16	12,31%	25	19,23%	1	0,77%	130	100,00%
Partinico	37	28,68%	76	58,91%	15	11,63%	1	0,78%		0,00%	129	100,00%
Giugliano in Campania	119	93,70%	8	6,30%		0,00%		0,00%		0,00%	127	100,00%
Sant'Antimo	89	72,36%	8	6,50%	23	18,70%	3	2,44%		0,00%	123	100,00%
Melito di Napoli	116	96,67%		0,00%	2	1,67%	2	1,67%		0,00%	120	100,00%
Licata	8	7,55%	92	86,79%	6	5,66%		0,00%		0,00%	106	100,00%
Rosarno	49	47,12%	42	40,38%	8	7,69%	5	4,81%		0,00%	104	100,00%
Oppido Mamertina	22	21,36%	74	71,84%	6	5,83%	1	0,97%		0,00%	103	100,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.742</b>	<b>69,27%</b>	<b>1.003</b>	<b>18,57%</b>	<b>493</b>	<b>9,13%</b>	<b>154</b>	<b>2,85%</b>	<b>10</b>	<b>0,19%</b>	<b>5.402</b>	<b>100,00%</b>

Tabella R - Top 20 immobili destinati per comune

Provincia	Terreno	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	Altra unità immobiliare	Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi	Totale complessivo
Palermo	363	415	131	39	1	949
Reggio Calabria	566	203	41	53	3	866
Napoli	169	410	62	24	1	666
Caserta	164	237	53	36	0	490
Roma	90	257	61	22	3	433
Caltanissetta	307	38	7	10	1	363
Trapani	234	43	34	28	1	340
Catania	186	108	11	11	2	318
Latina	122	128	43	18	3	314
Milano	41	166	32	7	0	246
Monza e Brianza	22	160	38	14	1	235
Salerno	107	93	25	5	3	233
Agrigento	126	43	28	7	0	204
Bari	101	45	30	8	1	185
Torino	57	103	10	6	0	176
Frosinone	78	35	44	8	0	165
Foggia	41	74	26	6	0	147
Messina	91	30	4	1	1	127
Barletta-Andria-Trani	49	46	19	1	0	115
Lecce	30	29	13	42	0	114
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.944</b>	<b>2.663</b>	<b>712</b>	<b>346</b>	<b>21</b>	<b>6.686</b>

Tabella S - Top 20 province per immobili in gestione definitivamente confiscati

IMMOBILI DEFINITIVAMENTE CONFISCATI						
Comune	Terreno	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	Altra unità immobiliare	Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi	Totale complessivo
Palermo	295	69	104	18	1	487
Roma	186	47	43	8	3	287
Reggio di Calabria	72	96	20	16	1	205
Santo Stefano in Aspromonte	18	174	2	10	0	204
Napoli	111	3	25	6	0	145
Caltanissetta	31	103	2	3	1	140
Resuttano	2	132	2	3	0	139
Castellammare del Golfo	10	91	2	4	0	107
Genova	73	1	14	7	0	95
Cisterna di Latina	17	64	7	6	0	94
Santa Maria Capua Vetere	92	1	0	0	0	93
Castel Volturno	54	35	2	0	0	91
Castelvetrano	9	53	19	1	0	82
Melito di Napoli	45	32	1	2	1	81
Marano di Napoli	57	15	7	1	0	80
Partinico	12	55	10	2	0	79
Catania	41	29	6	2	0	78
Milano	49	9	17	2	0	77
Furnari	9	63	1	0	0	73
Mazara del Vallo	1	41	5	20	0	67
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.184</b>	<b>1.113</b>	<b>289</b>	<b>111</b>	<b>7</b>	<b>2.704</b>

Tabella T - Top 20 comuni per immobili in gestione definitivamente confiscati

## Le aziende destinate

Sono 944 le aziende destinate a partire dall'introduzione nel 1982, operata dalla c.d. Legge Rognoni La Torre, delle misure di prevenzione patrimoniali. Si riporta di seguito l'andamento annuale per l'ultimo decennio. Analizzando i dati annuali si può rilevare che il 63 % delle aziende è stato destinato nell'ultimo decennio, mentre nell'ultimo quadriennio la percentuale è del 37%, ossia che più di un terzo delle aziende nel tempo destinate lo sono state nell'ultimo quadriennio.

### Numero aziende destinate

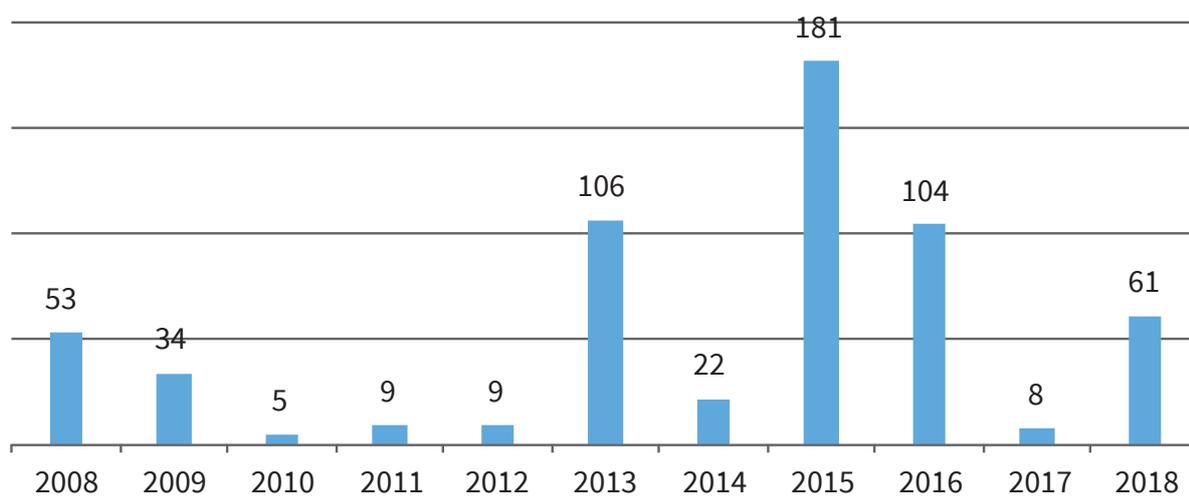


Grafico 11 –destinazioni annuali aziende

La distribuzione territoriale delle destinazioni dell'ultimo decennio:

NUMERO AZIENDE DESTINATE												
Anno decreto												
Regione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale complessivo
Abruzzo									1			1
Basilicata									2			2
Calabria	2	2	1		1	22	3	39	8	3	30	111
Campania	11	2		1	7	31	9	28	26		2	117
Emilia Romagna								10				10
Lazio	7	3		7		1	6	9	4		2	39
Liguria					1	4				1		6
Lombardia	10	7		1				4	3		1	26
Piemonte								1	3	1	1	6
Puglia	5	3	1			1	2	12	13	3	12	52
Sicilia	18	17	3			46	2	78	42		13	219
Toscana						1						1
Umbria									1			1
Veneto									1			1
<b>Totale complessivo</b>	<b>53</b>	<b>34</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>106</b>	<b>22</b>	<b>181</b>	<b>104</b>	<b>8</b>	<b>61</b>	<b>592</b>

Tabella U - distribuzione territoriale destinazioni ultimo decennio

Lo stock storico delle 944 aziende destinate è regionalmente distribuito come segue

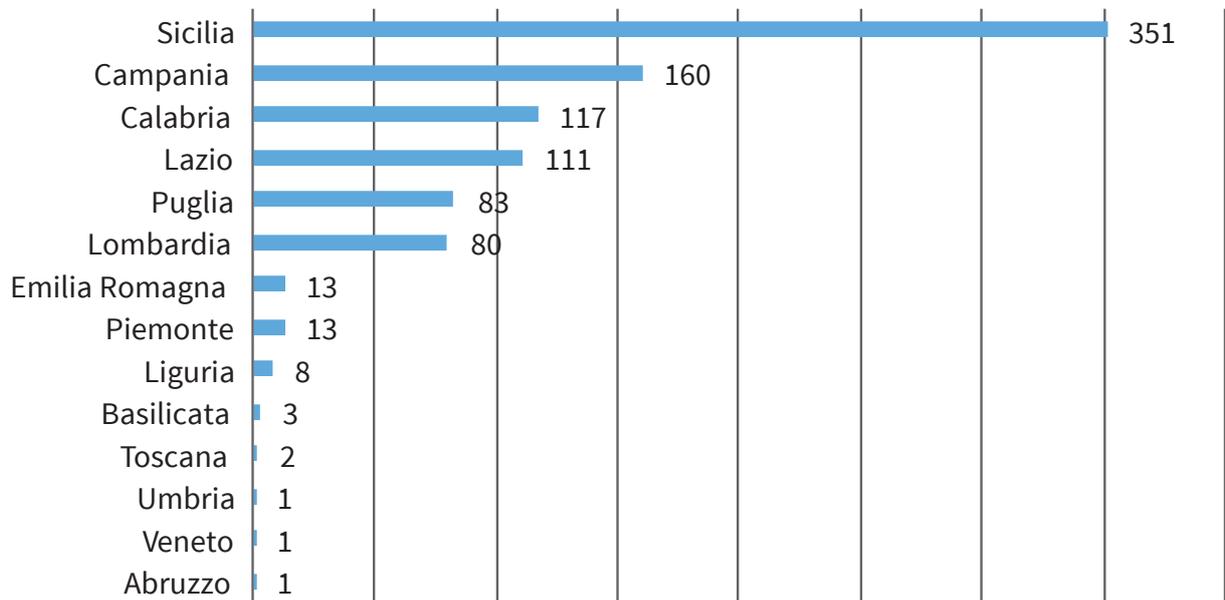


Grafico 12 - distribuzione territoriale dello stock storico di aziende destinate

Riguardo alla forma societaria dello stock storico delle aziende destinate a ripartizione è la seguente

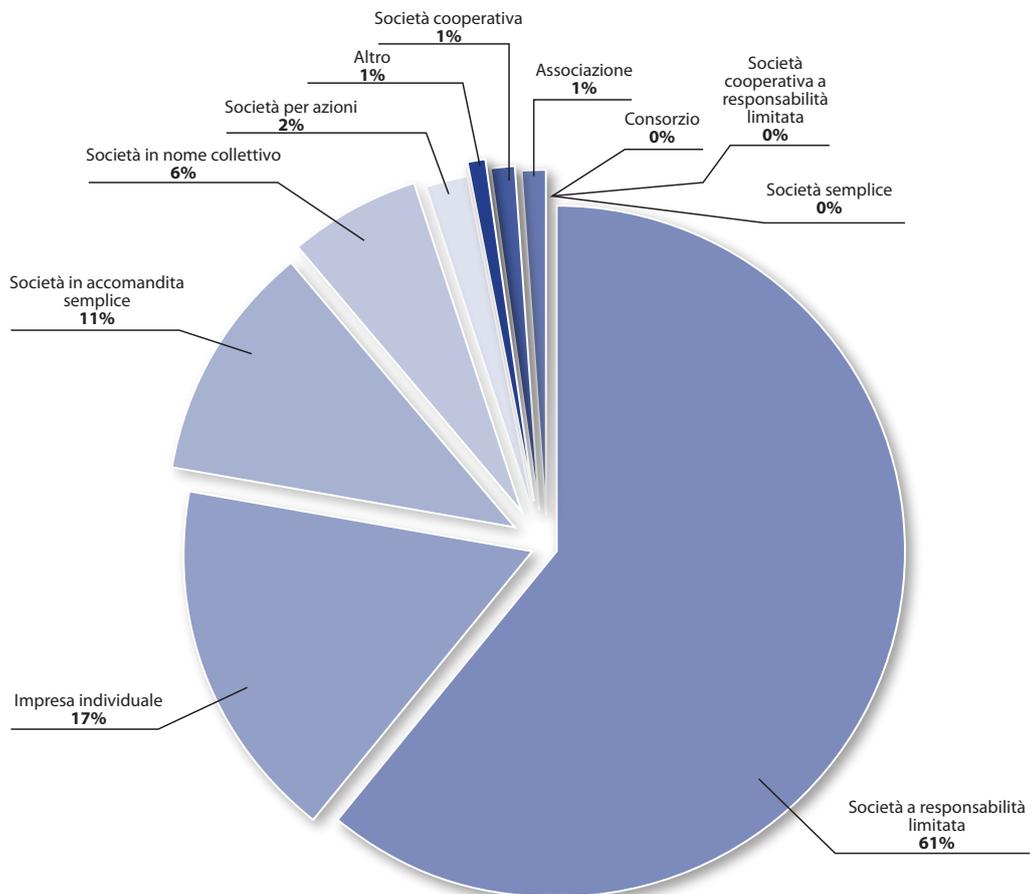


Grafico 13 - ripartizione per forma societarie dello stock storico delle aziende destinate

La distribuzione invece per settore di attività è la seguente

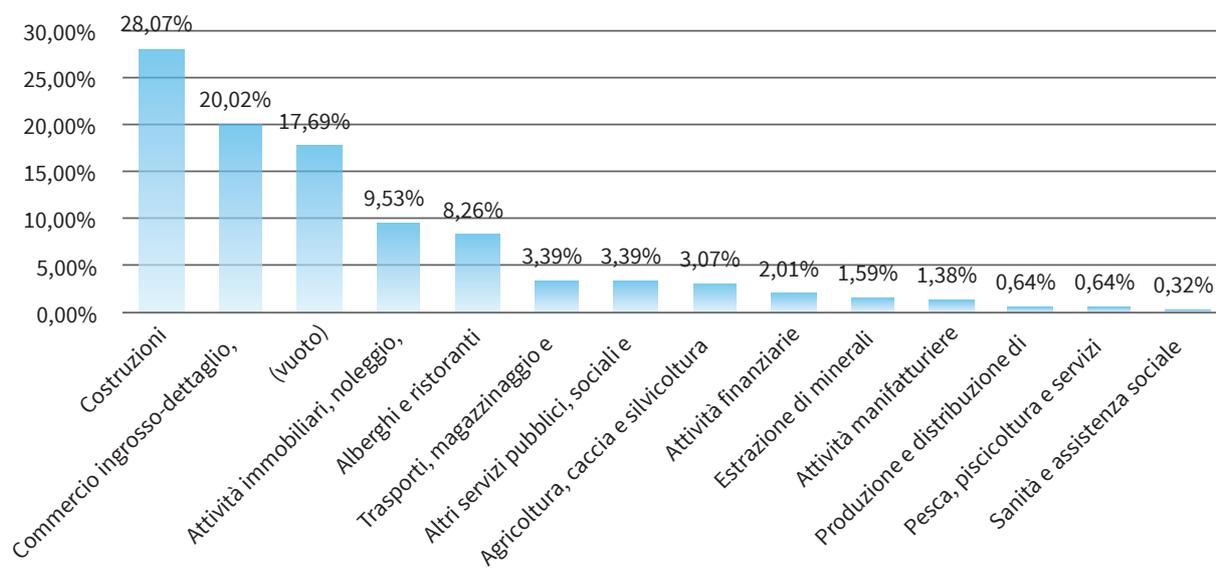


Grafico 14- distribuzione per settore di attività dello stock storico delle aziende destinate

Sempre con riferimento alle 944 aziende destinate costituenti lo stock storico, l'incidenza territoriale per settore d'attività è la seguente:

Regione	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Alberghi e ristoranti	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Attività finanziarie	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Attività manifatturiere	Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	Costruzioni	Estrazione di minerali	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Sanità e assistenza sociale	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	(voto)	Totale complessivo
Abruzzo	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Basilicata	0,00%	33,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	66,67%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Calabria	6,84%	6,84%	2,56%	0,00%	2,56%	3,42%	23,08%	1,71%	0,00%	0,00%	0,00%	0,85%	2,56%	30,77%	100,00%
Campania	0,63%	8,13%	6,25%	2,50%	3,75%	1,25%	14,38%	3,13%	0,00%	0,63%	0,00%	0,00%	1,25%	35,00%	100,00%
Emilia Romagna	0,00%	7,69%	0,00%	7,69%	30,77%	0,00%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	38,46%	100,00%
Lazio	0,00%	9,91%	2,70%	1,80%	36,04%	0,90%	16,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,80%	12,61%	100,00%
Liguria	0,00%	12,50%	12,50%	12,50%	12,50%	0,00%	12,50%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	12,50%	0,00%	100,00%
Lombardia	0,00%	12,50%	2,50%	5,00%	15,00%	1,25%	27,50%	0,00%	0,00%	1,25%	0,00%	0,00%	5,00%	7,50%	100,00%
Piemonte	0,00%	7,69%	0,00%	0,00%	7,69%	0,00%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,77%	100,00%
Puglia	2,41%	15,66%	4,82%	0,00%	10,84%	1,20%	9,64%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,20%	3,61%	18,07%	100,00%
Sicilia	5,13%	4,84%	2,56%	1,99%	3,99%	1,14%	45,87%	2,28%	0,00%	1,14%	1,71%	0,28%	4,84%	8,83%	100,00%
Toscana	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Umbria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Veneto	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>3,07%</b>	<b>8,26%</b>	<b>3,39%</b>	<b>2,01%</b>	<b>9,53%</b>	<b>1,38%</b>	<b>20,02%</b>	<b>28,07%</b>	<b>1,59%</b>	<b>0,64%</b>	<b>0,64%</b>	<b>0,32%</b>	<b>3,39%</b>	<b>17,69%</b>	<b>100,00%</b>

Tabella V- distribuzione territoriale e per settore di attività dello stock storico di aziende destinate

## Le aziende in gestione

Come per gli immobili la categorizzazione principale delle aziende in gestione riguarda il loro status rispetto all'iter giudiziario: ossia se la loro confisca sia definitiva o meno. Alla data del 30 novembre sono 3023 le aziende in gestione, così suddivise per la regione della loro sede legale:

Regione	Aziende definitivamente confiscate	Aziende NON definitivamente confiscate	Totale complessivo
Abruzzo	17	8	25
Basilicata	0	3	3
Calabria	244	147	391
Campania	388	181	569
Emilia Romagna	27	68	95
Friuli Venezia Giulia	1	0	1
Lazio	194	221	415
Liguria	11	7	18
Lombardia	132	131	263
Marche	3	2	5
Molise	0	2	2
Piemonte	22	16	38
Puglia	95	48	143
Sardegna	9	7	16
Sicilia	568	386	954
Toscana	35	17	52
Trentino Alto Adige	3	0	3
Umbria	3	2	5
Valle d'Aosta	0	1	1
Veneto	13	11	24
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.765</b>	<b>1.258</b>	<b>3.023</b>

Tabella W -distribuzione territoriale, per sede legale, delle aziende in gestione

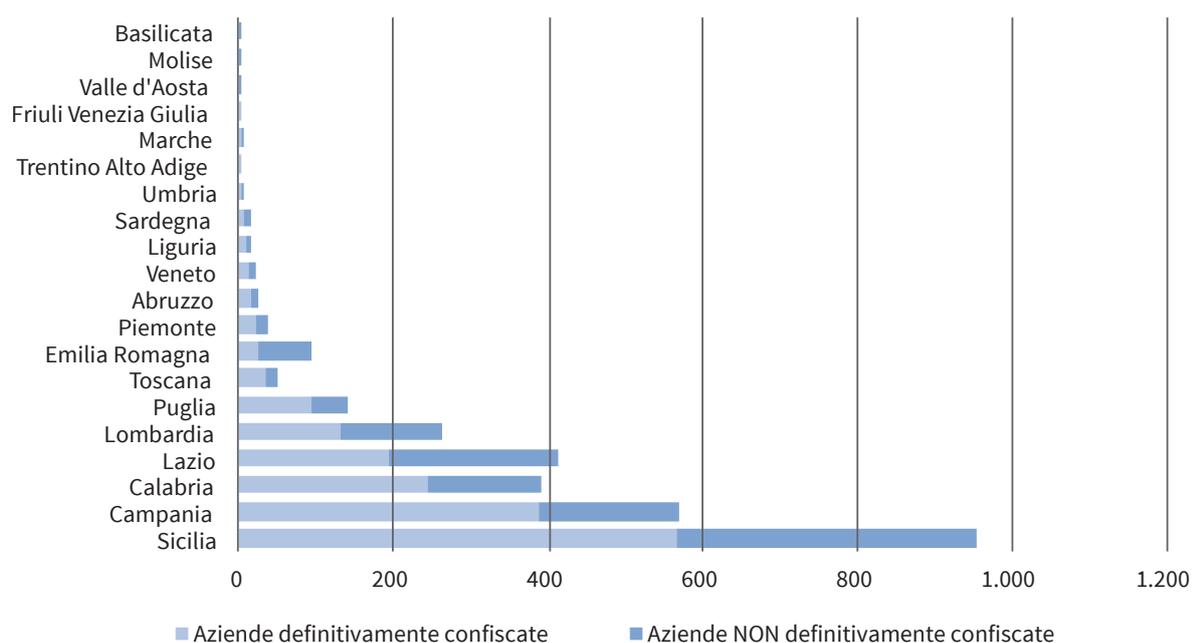


Grafico 15 -distribuzione territoriale, per sede legale, delle aziende in gestione

Per quanto riguarda la distribuzione per settore di attività delle aziende in gestione la distribuzione è la seguente

Regione	Aziende definitivamente confiscate	Aziende NON definitivamente confiscate	Totale complessivo
Costruzioni	14,29%	8,57%	22,86%
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	12,54%	6,32%	18,86%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	7,01%	5,26%	12,27%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7,11%	4,96%	12,07%
Alberghi e ristoranti	5,00%	4,63%	9,63%
(vuoto)	0,03%	5,23%	5,26%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,31%	1,72%	5,03%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3,08%	1,92%	5,00%
Attività finanziarie	1,55%	0,99%	2,55%
Attività manifatturiere	1,62%	0,89%	2,51%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,22%	0,53%	1,75%
Estrazione di minerali	0,63%	0,13%	0,76%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,50%	0,10%	0,60%
Sanità e assistenza sociale	0,33%	0,20%	0,53%
Attività svolte da famiglie e convivenze	0,17%	0,17%	0,33%
<b>Totale complessivo</b>	<b>58,39%</b>	<b>41,61%</b>	<b>100,00%</b>

Tabella X - distribuzione per iter giudiziario e per settore di attività delle aziende in gestione

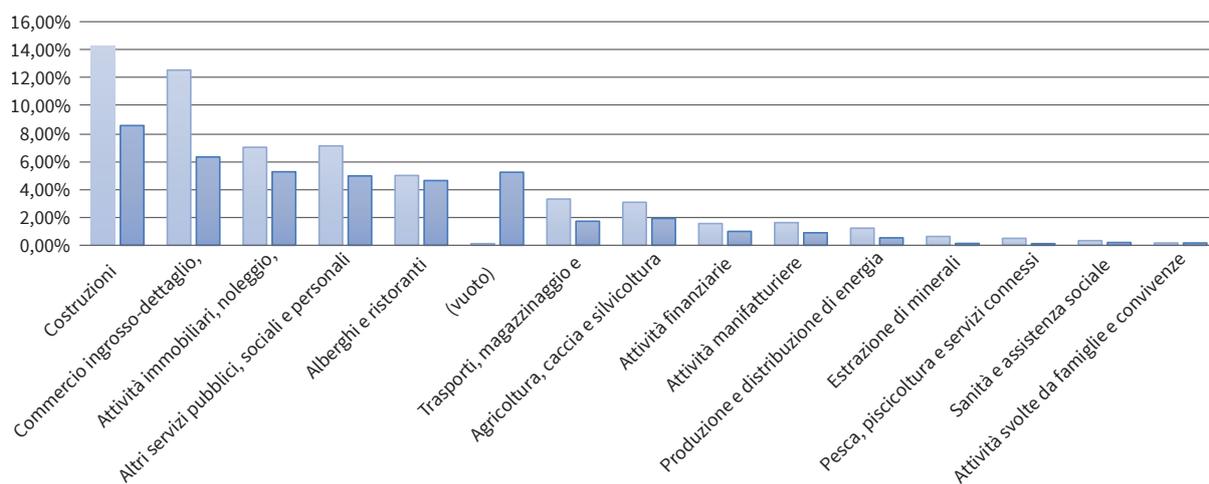


Grafico 16 - distribuzione per iter giudiziario e per settore di attività delle aziende in gestione

## Top 20 aziende in gestione

Riguardo alle province e ai comuni che per sede legale presentano il maggior numero di aziende in gestione, la situazione è la seguente:

Provincia	Società a responsabilità limitata	Impresa individuale	Società in accomandita semplice	Società in nome collettivo	Altro	Società cooperativa	Consorzio	Società cooperativa a responsabilità limitata	Società per azioni	Associazione	Società semplice	Società di fatto	Totale complessivo
Palermo	194	118	24	23	4	7	4	1	3	1			379
Roma	246	20	11	4	38	13	6	1	10				349
Napoli	143	71	79	7	6	6	2	4	1	1	2		322
Reggio Calabria	70	85	24	8	3	2	1				1	1	195
Milano	128	11	15	1	3	3		1	5				167
Caserta	59	51	27	10	1	3	1	6					158
Trapani	106	31	5	6		4		2	1		1		156
Catania	77	49	12	6		4	3	4			1		156
Agrigento	50	21	5	11		1	7			2			97
Salerno	30	28	9	1	5	2		1	1				77
Cosenza	36	19	16	2	1				1	1			76
Messina	41	19	1	6	2	1	1		1				72
Caltanissetta	16	21	4		1	4	9	3					58
Latina	37	4	1	3	1	1							47
Bari	27	11	2	1	1	1							43
Crotone	24	13	2	1	1								41
Vibo Valentia	18	12	4	3	1	1				1			40
Catanzaro	22	8	8							1			39
Reggio Emilia	29	1	2	1	2								35
Taranto	13	13	1	3		3							33
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.366</b>	<b>606</b>	<b>252</b>	<b>97</b>	<b>70</b>	<b>56</b>	<b>34</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>2.540</b>

Tabella Y - province con il maggior numero di aziende in gestione

Comune	Società a responsabilità limitata	Impresa individuale	Società in accomandita semplice	Altro	Società in nome collettivo	Società cooperativa	Società per azioni	Società cooperativa a responsabilità limitata	Consorzio	Associazione	Società semplice	Società di fatto	Totale complessivo
Roma	213	13	8	37	4	4	9	1	6				295
Palermo	113	78	18	2	11	4		1	2	1			230
Milano	100	6	11	3		1	5	1					127
Napoli	67	28	27	2	2	1		1		1	1		130
Catania	43	17	6		1	3		1					71
Reggio di Calabria	29	27	6	3	4	2							71
Alcamo	27		1				1						29
Trapani	20	1	1		1			1					24
Castelvetrano	19	7			1								27
Torino	18	1	2		1	1							23
Bari	15	3	2			1							21
Messina	15	7			3								25
Crotone	14	5	1	1									21
Carini	13	9			1								23
Nola	12	3	3					3	1				22
Gioia Tauro	11	4	2		1				1		1	1	21
Giugliano in Campania	11	1	10										22
Taranto	7	10	1		3	3							24
Casal di Principe	3	17	8		4			1					33
Rosarno	3	15	3										21
<b>Totale complessivo</b>	<b>753</b>	<b>252</b>	<b>110</b>	<b>48</b>	<b>37</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1.260</b>

Tabella Z - comuni con il maggior numero di aziende in gestione

## I beni mobili registrati

Sono 3829 i veicoli destinati a partire dall'introduzione nel 1982, operata dalla c.d. Legge Rognoni La Torre, delle misure di prevenzione patrimoniali. Si riporta di seguito l'andamento annuale per l'ultimo decennio. Analizzando i dati annuali si può rilevare che il 75 % dei veicoli è stato destinato nell'ultimo decennio, mentre nell'ultimo quadriennio la percentuale è del 36%, poco più di un terzo quindi.

L'andamento delle destinazioni nell'ultimo decennio è il seguente

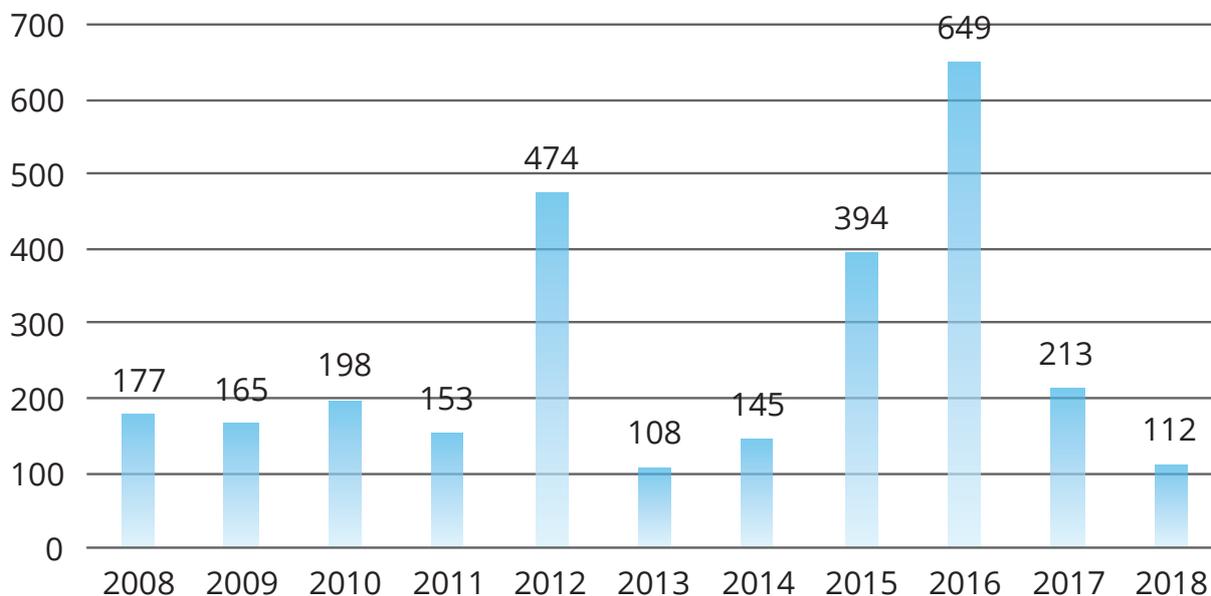


Grafico 17 - andamento destinazione veicoli

Mentre la distribuzione globale per tipo di destinazioni è la seguente

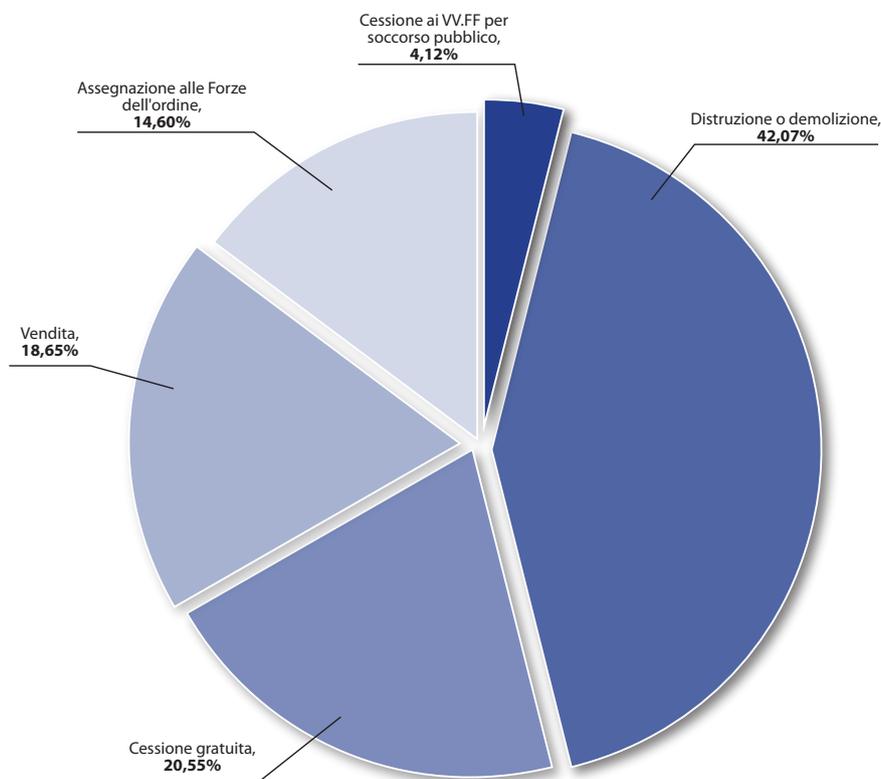


Grafico 18 - distribuzione complessiva per tipologia di destinazione dello stock storico dei veicoli destinati

La distribuzione per tipo di destinazioni nel decennio è la seguente

Tipo destinazione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale complessivo
Distruzione/demolizione	48,02%	44,24%	55,56%	63,40%	47,26%	44,44%	61,38%	42,89%	19,26%	44,60%	51,79%	42,07%
Cessione gratuita	14,69%	13,94%	19,70%	35,29%	48,52%	21,30%	12,41%	9,39%	14,95%	7,04%	9,82%	20,55%
Vendita	37,29%	41,82%	24,75%	1,31%	4,22%	12,96%	12,41%	20,30%	21,73%	21,60%	13,39%	18,65%
Assegnazione alle Forze dell'ordine	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	19,44%	12,41%	17,26%	35,59%	21,13%	21,43%	14,60%
Cessione ai VV.FF per soccorso pubblico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,85%	1,38%	10,15%	8,47%	5,63%	3,57%	4,12%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,00%</b>											

Tabella AA incidenza tipo di destinazione per i veicoli

